



VENETO LAVORO

Osservatorio Mercato del Lavoro

la bussola

IL MERCATO DEL LAVORO VENETO
NEL PRIMO TRIMESTRE 2018

Maggio 2018





la bussola

Maggio 2018



IL CONTESTO ECONOMICO | pag. 4

IL PUNTO SUL MERCATO DEL LAVORO | pag. 5

1. IL LAVORO DIPENDENTE | pag. 6

2. ALTRE TIPOLOGIE DI LAVORO DIPENDENTE: INTERMITTENTE E DOMESTICO | pag. 23

3. IL LAVORO PARASUBORDINATO | pag. 25

4. IL LAVORO ACCESSORIO | pag. 26

5. LE ESPERIENZE DI LAVORO | pag. 27

6. I DISOCCUPATI | pag. 28

7. I PRINCIPALI INDICATORI SECONDO L'INDAGINE ISTAT SULLE FORZE DI LAVORO | pag. 31

8. Nota metodologica sul SILV | pag. 33



Indice

Avvertenza per il lettore

Dal numero di settembre 2013 il trimestrale di analisi congiunturale *la Bussola* viene pubblicato sul sito di Veneto Lavoro (<http://www.venetolavoro.it/silv>) contestualmente ai dati statistici di fonte Silv (Sistema informativo lavoro del Veneto), resi disponibili in modalità navigabile tramite la piattaforma **Creavista**. Ciò consente a tutti di accedere direttamente ad un ampio set di informazioni dettagliate (sotto il profilo spaziale, temporale, contrattuale e settoriale), scaricabili e rielaborabili secondo le proprie specifiche esigenze conoscitive. Nel sito si possono trovare pure grafici e infografiche finalizzate ad evidenziare le tendenze in atto nel mercato del lavoro regionale.

Il commento ai dati principali sviluppato nel trimestrale *La Bussola* esemplifica un modello-base di elaborazione dei dati amministrativi sul mercato del lavoro: può quindi essere utilizzato come guida/prototipo per l'interpretazione della fase congiunturale anche a scala sub regionale.

IL CONTESTO ECONOMICO

Nonostante numerosi fattori di instabilità e di incertezza, anche l'avvio del 2018 si è svolto, a livello internazionale, sotto il segno di un sostanziale proseguimento delle tendenze alla crescita, seppur con qualche modesto segnale di decelerazione. Secondo le stime preliminari disponibili la crescita nel primo trimestre 2018 è risultata pari a +0,6% per gli Stati Uniti (+0,7% nel quarto trimestre 2017) e +0,4% per l'area euro (+0,7% nel quarto trimestre 2017).

Le stime complessive per il 2018 confermano, per l'insieme dell'area euro, una crescita attestata tra il +2,3% e il +2,5%, sostanzialmente analoga a quella dell'anno scorso. La ripresa continua ad essere sostenuta dalla politica monetaria della BCE, non allineata a quella della FED: rimangono quindi stabili i tassi di riferimento e continua la garanzia di acquisto dei titoli di Stato.

Il contesto esterno comunque sta diventando meno favorevole, segnato in particolare dagli effetti della normalizzazione della politica monetaria americana che genera attese di rialzi dei tassi di interesse.

Per quanto riguarda l'Italia la variazione del pil nel primo trimestre (+0,3%) è risultata allineata a quella di Francia e Germania, giustificando una lettura moderatamente positiva dell'avvio dell'anno.

Il rallentamento della domanda mondiale, che potrebbe svilupparsi a seguito del mutamento di regime della politica monetaria americana, genererebbe difficoltà non solo nei Paesi emergenti (come già si è visto in Turchia e Argentina) ma anche nei paesi industrializzati maggiormente vocati all'export, tra cui l'Italia.

Le ultime previsioni per il pil italiano indicano una crescita nel 2018 ancora attorno all'1,5%, in linea con quanto registrato nel 2017. Per il Nord Est le più recenti stime Prometeia indicano una variazione del pil nel 2018 attorno a +1,8%.

L'export veneto, che nel 2017 ha superato per la prima volta i 60 miliardi, continua ad essere un volano importante per l'economia regionale. Ha messo a segno una dinamica sempre rilevante nei dati tendenziali (+6,7% nel primo trimestre, +5,2% nel secondo trimestre, +3,6% nel secondo trimestre).

Anche il turismo ha conseguito risultati assolutamente rilevanti: nel 2017 ha avvicinato la soglia di 70 milioni di presenze (69,2 ml.) e di poco meno di 20 milioni di arrivi (19,2 ml.), con un contributo sempre relevantissimo degli ospiti stranieri. Tendenze positive, aggiornate al primo trimestre, discendono dall'analisi anche di altri indicatori, in particolare relativi alle imprese: continua il calo di fallimenti e concordati ed è positivo il trend delle immatricolazioni auto.

Meritano, infine, di essere tenuti presenti – per le implicazioni sul futuro – i recentissimi dati di previsione demografica resi noti da Istat. Nel 2017 la popolazione residente in Veneto si è attestata a 4.907.529 e le previsioni (ipotesi mediana), redatte assumendo flussi migratori costanti, vedono per il 2028 una sostanziale stabilità della popolazione complessiva (circa 7mila residenti in più) esito di tendenze contrapposte e caratterizzate da un diverso grado di prevedibilità: il saldo naturale (decisamente attendibile) vedrà una perdita di 150.000 unità mentre quello migratorio (in stragrande maggioranza di origine estera e assai più aleatorio) sarà positivo per 157.000. Scomponendo per fasce d'età emerge una corposa riduzione dei giovani under 19 (-88mila, pari al 10% di quelli attualmente presenti) e di coloro che sono in età di lavoro (i 19-65enni perderanno 89mila unità, corrispondenti al 3%) mentre l'allargamento sarà tutto a carico degli ultra 65enni, che cresceranno di oltre 180mila unità pari al 18%.

IL PUNTO SUL MERCATO DEL LAVORO

Archiviata la crescita occupazionale straordinaria del 2015 che ha avviato il recupero verso i livelli pre-crisi, gli anni seguenti hanno consentito di chiudere il gap: a partire dal primo trimestre di quell'anno le posizioni di lavoro sono aumentate di oltre 170.000 unità, recuperando le perdite innescate dalla grande recessione esplosa nel 2008 e raggiungendo nuovi massimi occupazionali.

Come è usuale ad inizio d'anno, il primo trimestre 2018 si è chiuso con un saldo positivo, +53.200, risultato migliore rispetto a tutti i trimestri corrispondenti dal 2009. La crescita è stata soprattutto a carico della componente maschile (+33.500) e di quella italiana (+35.600).

Sul versante delle assunzioni, buona la performance della componente giovanile (+18,1%) superata, come ormai è consuetudine, dagli anziani (+29,8%). Sotto il profilo settoriale la crescita delle posizioni di lavoro risulta diffusa a tutti i comparti produttivi, fatta eccezione per i servizi finanziari che registrano una impercettibile contrazione. Il bilancio del primo trimestre risulta in leggero miglioramento rispetto al 2017 per le industrie metalmeccaniche, le costruzioni e il legno-mobilito; migliorano anche in maniera consistente i servizi turistici e l'ingrosso-logistica.

La notevole effervescenza del mercato del lavoro regionale si è tradotta in un elevato numero sia di assunzioni (224.900) che di cessazioni (171.800): si tratta dei valori più elevati registrati nel primo trimestre a partire dal 2008.

Il bilancio del trimestre risulta positivo per il tempo indeterminato, +10.531, anche in funzione del forte incremento delle trasformazioni – particolarmente agevolate per gli under 36 con il nuovo incentivo triennale disposto con la legge di stabilità 2018 (l. 27 dicembre 2017, n. 205) - che hanno superato quota 16.000, raddoppiando quelle del 2017. Buona anche la dinamica dell'apprendistato, con una forte crescita delle assunzioni (+26%) che conferma i segnali di ripresa già osservati precedentemente. I contratti a tempo determinato fanno registrare un nuovo rafforzamento delle assunzioni (+14% rispetto allo stesso periodo del 2017) raggiungendo le 123.000 stipule. La dinamica espansiva del lavoro somministrato vede un ulteriore incremento delle assunzioni (+18% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) che raggiungono le 61.300.

Nel primo trimestre del 2018 sono cresciute anche tutte le tipologie "periferiche" di rapporti di lavoro dipendente: si registra la ripresa delle assunzioni con contratto di lavoro intermittente così come di quelle di lavoro domestico e dei contratti di collaborazione. Sembra invece aver trovato un almeno provvisorio "limite" la crescita delle attivazioni di tirocini, che registrano una flessione del 4% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Al 31 marzo 2018 i disoccupati disponibili presso i centri per l'impiego risultano essere poco più di 312.000 di cui il 55% donne, maggioritarie sia tra gli autoctoni che tra gli stranieri i quali nel complesso pesano per il 26,5%. Predominano gli adulti (53%), seguono i giovani (25%) e i senior (21%). Il raffronto con il trimestre precedente segna un incremento di circa 12.000 unità (4%).

1. IL LAVORO DIPENDENTE

❖ *Le dinamiche generali*

Con riferimento all'insieme dei rapporti di lavoro dipendente¹, il saldo tra assunzioni e cessazioni rilevato nel primo trimestre del 2018 risulta positivo – come fisiologico nel trimestre di inizio anno, in funzione della prevalenza delle instaurazioni di nuovi rapporti rispetto alla loro chiusura – e pari a +53.200 unità (**tab. 1.1**). Questo risultato non solo è migliore di quello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente (+51.900 unità) ma rappresenta anche il miglior risultato occupazionale rilevato nel primo trimestre dall'inizio della crisi e di poco inferiore a quello del 2008 (56.400).

Sotto il profilo tendenziale, proseguono anche nel primo trimestre 2018 le dinamiche occupazionali positive già rilevate nei mesi precedenti: in particolar modo si osserva la notevole effervescenza del mercato del lavoro regionale che si traduce in un elevato numero sia di assunzioni (224.900) sia di cessazioni (171.800), i più elevati valori del primo trimestre a partire dal 2008.

Su base annua, questo risultato positivo ha consentito di ottenere una prosecuzione del trend di crescita dei posti di lavoro, pari a 39.300 unità.



Riferimenti normativi

- *Legge 190/2014*, c.d. “legge di Stabilità 2015”: introduzione dell’esonero contributivo triennale (del valore massimo di 8.060 euro) previsto per le assunzioni con contratto a tempo indeterminato attivate nel 2015. La circolare Inps n. 17 del 29 gennaio 2015 ha chiarito che l’incentivo è utilizzabile anche per le trasformazioni dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato
- *Legge 183/2014*, c.d. “Jobs Act”
- *Decreto lgs.vo 23/2015*, decreto attuativo della L. 183/2014: introduzione, a partire dal 7.3.2015, del contratto a tempo interminato a tutele crescenti
- *Decreto lgs.vo 81/2015*, decreto attuativo della L. 183/2014 (in vigore dal 25.6.2015): disciplina dei diversi rapporti di lavoro con la quasi totale abrogazione di alcune tipologie contrattuali, come le collaborazioni a progetto e l’associazione in partecipazione con apporto di lavoro
- *Legge 208/2015*, c.d. “legge di Stabilità 2016”: modifica, dal 1.1.2016, dell’esonero contributivo per le assunzioni e trasformazioni con contratto a tempo indeterminato. La quota esonerata diventa pari al 40% dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro nel limite massimo di 3.250 euro su base annua ed è di durata biennale.
- *Legge 205/2017*, c.d. “legge di Stabilità 2018”: introduzione dal 1.1.2018 di un esonero contributivo strutturale per le assunzioni e trasformazioni con contratto a tempo indeterminato di giovani fino a 29 anni; per il 2018 la misura è estesa a tutti i giovani fino a 35 anni. La quota esonerata diventa pari al 50% dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro nel limite massimo di 3.000 euro su base annua, è di durata triennale e può essere usufruita anche con una successione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

A partire dal primo trimestre 2015 le posizioni di lavoro sono aumentate di oltre 170.000 unità, recuperando le perdite innescate dalla grande recessione esplosa nel 2008 e raggiungendo nuovi massimi occupazionali.

1. Le posizioni di lavoro dipendente sono costituite dai rapporti di lavoro, sia a tempo pieno che a tempo parziale, alle dipendenze delle imprese e delle istituzioni. Sono inclusi dunque i contratti a tempo indeterminato, a tempo determinato, di somministrazione e di apprendistato. Restano esclusi i rapporti con contratto di lavoro intermittente e i rapporti di lavoro domestico, di cui si darà conto nel paragrafo 2.

Tab. 1.1 - Flussi di assunzioni e di cessazioni e saldo. 2008 – 1° trim. 2018 (val. in migliaia)

		Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Saldo annuo (ultimi quattro trimestri) ²
2008	Totale	756,7	736,5	20,2	
2009	Totale	593,9	632,8	-38,8	
2010	Totale	635,1	638,0	-2,9	
2011	Totale	665,9	668,5	-2,6	
2012	Totale	621,4	632,0	-10,5	
2013	Totale	621,1	633,4	-12,4	
2014	Totale	673,6	682,5	-9,0	
2015	Totale	760,8	716,5	44,3	
2016	Totale	732,1	697,3	34,8	
2017	Totale	852,2	814,2	38,0	
2009	1° trim.	145,5	125,9	19,5	-16,7
	2° trim.	157,3	146,6	10,7	-33,5
	3° trim.	158,8	174,8	-16,0	-46,3
	4° trim.	132,4	185,4	-53,0	-38,8
2010	1° trim.	149,8	118,6	31,2	-27,2
	2° trim.	169,6	146,1	23,6	-14,3
	3° trim.	174,1	177,4	-3,2	-1,5
	4° trim.	141,5	195,9	-54,5	-2,9
2011	1° trim.	168,7	130,0	38,7	4,6
	2° trim.	186,6	162,9	23,7	4,7
	3° trim.	172,6	183,3	-10,7	-2,8
	4° trim.	137,9	192,2	-54,3	-2,6
2012	1° trim.	157,0	124,4	32,6	-8,7
	2° trim.	164,1	150,4	13,7	-18,8
	3° trim.	163,9	167,2	-3,2	-11,2
	4° trim.	136,4	190,0	-53,6	-10,5
2013	1° trim.	152,6	123,0	29,6	-13,6
	2° trim.	168,2	149,0	19,1	-8,1
	3° trim.	163,0	167,7	-4,6	-9,5
	4° trim.	137,3	193,7	-56,4	-12,4
2014	1° trim.	167,6	131,1	36,5	-5,4
	2° trim.	190,7	163,1	27,6	3,1
	3° trim.	169,4	178,8	-9,4	-1,6
	4° trim.	145,8	209,5	-63,8	-9,0
2015	1° trim.	190,8	144,4	46,4	0,9
	2° trim.	207,2	171,9	35,3	8,6
	3° trim.	186,2	189,8	-3,6	14,4
	4° trim.	176,5	210,3	-33,8	44,3
2016	1° trim.	169,2	123,4	45,8	43,7
	2° trim.	192,2	161,4	30,7	39,1
	3° trim.	191,8	194,2	-2,4	40,3
	4° trim.	178,9	218,3	-39,4	34,8
2017	1° trim.	192,0	140,1	51,9	40,8
	2° trim.	234,4	190,5	43,8	53,9
	3° trim.	230,7	239,6	-8,9	47,5
	4° trim.	195,2	244,0	-48,8	38,0
2018	1° trim.	224,9	171,8	53,2	39,3

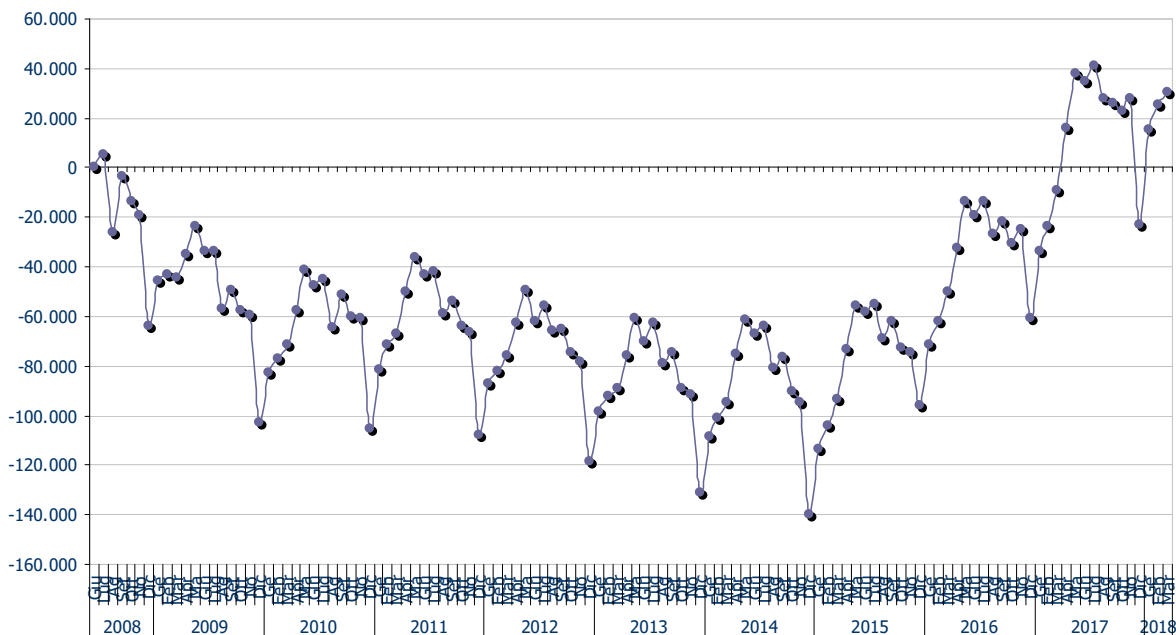
* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
 Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2018)

La dinamica pluriennale dell'occupazione dipendente, riferita all'intero arco temporale interessato dalla crisi a partire quindi dal secondo semestre 2008, è plasticamente rappresentata nel **graf. 1.1**. Esso illustra la variazione, ottenuta cumulando i saldi mensili a partire dal 30 giugno 2008,³ delle posizioni di lavoro in essere a ogni fine mese del periodo osservato, fino al 31 marzo 2018. Il **graf. 1.2**, elaborato a partire dai medesimi saldi mensili, consente di apprezzare le variazioni tendenziali su base annua delle posizioni di lavoro dipendente in regione. Tali variazioni, divenute positive nel corso del primo semestre 2015 quando si è avviato l'effettivo recupero dei livelli occupazionali compromessi dalla crisi, si sono fortemente rafforzate nel corso del 2016 e del 2017 e paiono poter continuare, anche se forse con meno intensità, anche nel 2018.

2. Si tratta ovviamente di un anno mobile, formato di volta in volta dagli ultimi quattro trimestri.

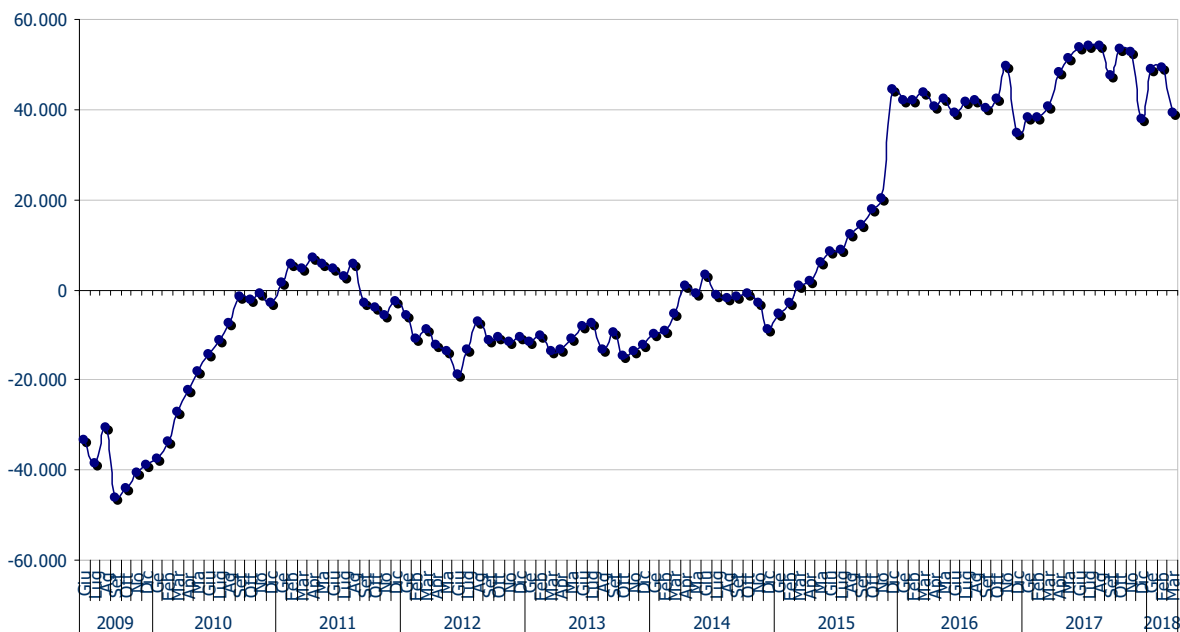
3. Qualche giorno prima, il 26 giugno, era stato registrato il massimo storico delle posizioni di lavoro dipendente in Veneto.

**Graf. 1.1 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*
Variazioni cumulate rispetto al 30 giugno 2008. Dati mensili**



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 maggio 2018)

**Graf. 1.2 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*
Variazioni tendenziali a 12 mesi. Dati mensili**



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 maggio 2018)

❖ **Le dinamiche per le principali dimensioni settoriali e anagrafiche**

Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, nel primo trimestre del 2018 è possibile osservare un miglioramento del saldo occupazionale, soprattutto a carico della componente maschile (+33.500) e di quella italiana (+35.600) (**tab. 1.2**). Sul versante delle assunzioni buona la crescita della componente giovanile (+18,1%) superata, come ormai è consuetudine, dagli anziani (+29,8%) ma con volumi molto più ridotti (rispettivamente 80.300 e 19.500).

Sotto il profilo settoriale la crescita delle posizioni di lavoro è diffusa a tutti i comparti produttivi, fatta eccezione per i servizi finanziari che registrano una impercettibile contrazione. È risultata evidente nel comparto agricolo (+11.700), con un trend identico all'anno precedente; anche il comparto industriale registra un saldo del tutto in linea con quello del primo trimestre del 2017 (+19.800), mentre nei servizi si registra un leggero incremento della crescita (passando da +20.300 a +21.700). Guardando al dettaglio dei settori produttivi, il bilancio del primo trimestre risulta in leggero miglioramento rispetto al 2017 per le industrie metalmeccaniche (+9.200), le costruzioni (+3.200) e il legno-mobilia (+1.700); per quanto riguarda il terziario migliorano in maniera consistente i servizi turistici e l'ingrosso-logistica.

Gli andamenti positivi del primo trimestre del 2018 sono trainati dalla crescita delle figure impiegate (+6.300), dalle professioni qualificate dei servizi (+5.800), ma anche dalle professioni non qualificate (+17.800).

Per quanto riguarda il profilo territoriale il bilancio occupazionale è ancora modestamente negativo nella provincia di Belluno (-500); positivo ed in crescita nelle province di Verona (+16.300), Treviso (+9.200) e Padova (+7.700).

Su base annua (**tab. 1.3**) meno positive appaiono le performance di agricoltura e industria nel suo complesso, mentre si confermano le dinamiche espansive del terziario. In particolare, a fronte di un *made in Italy* meno brillante dell'anno precedente, spiccano il metalmeccanico e le costruzioni. Ancora bene i servizi turistici, la logistica ed il terziario avanzato.

Tab. 1.2 – Veneto. Dinamica dei rapporti di lavoro dipendente* nel primo trim. 2018 e variazioni rispetto al corrispondente periodo del 2017

	Assunzioni		Cessazioni		Saldi (000)	
	Val.ass. (000)	Var. tend. (%)	Val.ass. (000)	Var. tend. (%)	1° trim. 2017	1° trim. 2018
Totale	224,9	17,2%	171,8	22,6%	51,9	53,2
- per genere						
Maschi	129,7	18,3%	96,2	25,0%	32,7	33,5
Femmine	95,2	15,7%	75,6	19,7%	19,2	19,7
- per cittadinanza						
Italiani	163,1	17,3%	127,5	21,9%	34,5	35,6
Stranieri	61,8	16,9%	44,3	24,7%	17,4	17,5
- per classe d'età						
< 30 anni	80,3	18,1%	58,4	25,7%	-	-
30-54 anni	125,1	14,9%	95,5	19,9%	-	-
55 anni e più	19,5	29,8%	17,9	27,7%	-	-
- per settore						
Agricoltura	19,2	7,7%	7,5	23,3%	11,7	11,7
Industria	74,7	18,1%	54,9	26,3%	19,8	19,8
- Estrattive	0,1	-13,2%	0,1	-5,5%	0,0	0,0
- Made in Italy	25,5	11,1%	21,1	24,2%	6,0	4,4
Ind. alimentari	9,1	11,4%	8,4	26,8%	1,6	0,7
Tessile-abbigliamento	3,7	9,7%	3,4	8,0%	0,2	0,3
Conciaria	3,8	10,0%	2,8	33,1%	1,3	1,0
Calzature	1,5	18,5%	1,0	16,8%	0,3	0,4
Legno/mobilia	4,9	19,7%	3,2	28,7%	1,6	1,7
Vetro	0,5	1,0%	0,4	-7,2%	0,1	0,1
Ceramica	0,1	-32,2%	0,1	62,3%	0,1	0,0
Marmo	0,2	16,6%	0,2	27,9%	0,1	0,0
Oreficeria	0,3	66,5%	0,2	40,8%	0,0	0,1
Occhialeria	1,3	-14,0%	1,3	42,8%	0,6	0,0
Altro made in Italy	0,1	2,7%	0,0	38,2%	0,0	0,0
- Metalmeccanico	28,0	25,4%	18,9	35,2%	8,4	9,2
- Altre industrie	9,0	18,2%	6,0	27,4%	2,9	2,9
- Utilities	1,3	14,7%	1,2	24,1%	0,2	0,1
- Costruzioni	10,8	18,4%	7,6	13,1%	2,4	3,2
Servizi	131,0	18,2%	109,4	20,8%	20,3	21,7
- Commercio e tempo libero	52,6	18,5%	44,5	17,5%	6,5	8,1
Commercio dett.	12,7	6,9%	12,4	11,9%	0,8	0,3
Servizi turistici	39,9	22,7%	32,1	19,8%	5,7	7,8
- Ingrosso e logistica	23,3	18,4%	19,7	20,2%	3,3	3,6
- Servizi finanziari	0,8	14,2%	0,9	15,1%	0,0	-0,1
- Terziario avanzato	10,7	46,6%	8,8	52,9%	1,6	1,9
- Servizi alla persona	28,0	7,7%	23,7	13,9%	5,2	4,3
Pubblica amm.	2,3	17,1%	2,1	9,5%	0,1	0,2
Istruzione	13,2	0,9%	11,3	12,9%	3,0	1,9
Sanità/servizi sociali	7,0	22,3%	5,8	25,7%	1,1	1,2
Riparazioni e noleggi	1,1	15,7%	0,9	14,2%	0,2	0,2
Servizi diversi	4,4	2,9%	3,6	4,0%	0,8	0,8
- Altri servizi	15,6	22,1%	11,9	31,5%	3,7	3,7
Servizi vigilanza	4,3	20,3%	3,5	35,2%	1,0	0,8
Servizi di pulizia	8,8	25,6%	7,3	36,4%	1,7	1,5
Noleggio	0,3	36,5%	0,2	36,3%	0,1	0,1
Attività immobiliari	2,2	11,6%	0,9	-5,8%	1,0	1,3
- per qualifica						
Dirigenti	0,5	11,8%	0,5	19,8%	0,1	0,0
Prof. Intellettuali	14,9	2,2%	12,2	9,8%	3,5	2,7
Professioni tecniche	15,4	14,3%	11,5	18,4%	3,8	3,9
Impiegati	22,0	26,9%	15,7	24,9%	4,8	6,3
Professioni qualif. dei servizi	49,2	22,7%	43,4	24,3%	5,2	5,8
Operai specializzati	36,9	11,8%	25,9	18,3%	11,2	11,0
Conduuttori e operai semi-spec.	22,8	17,7%	17,2	31,1%	6,2	5,6
Professioni non qualificate	63,2	17,9%	45,4	24,8%	17,2	17,8
- per provincia						
Belluno	7,5	12,1%	8,0	8,5%	-0,7	-0,5
Padova	33,8	17,7%	26,1	23,1%	7,5	7,7
Rovigo	10,6	10,8%	7,2	24,6%	3,7	3,3
Treviso	37,6	16,4%	28,4	19,9%	8,7	9,2
Venezia	47,4	12,0%	37,5	17,3%	10,3	9,9
Verona	53,6	24,2%	37,3	30,3%	14,5	16,3
Vicenza	34,5	17,9%	27,3	27,2%	7,8	7,2

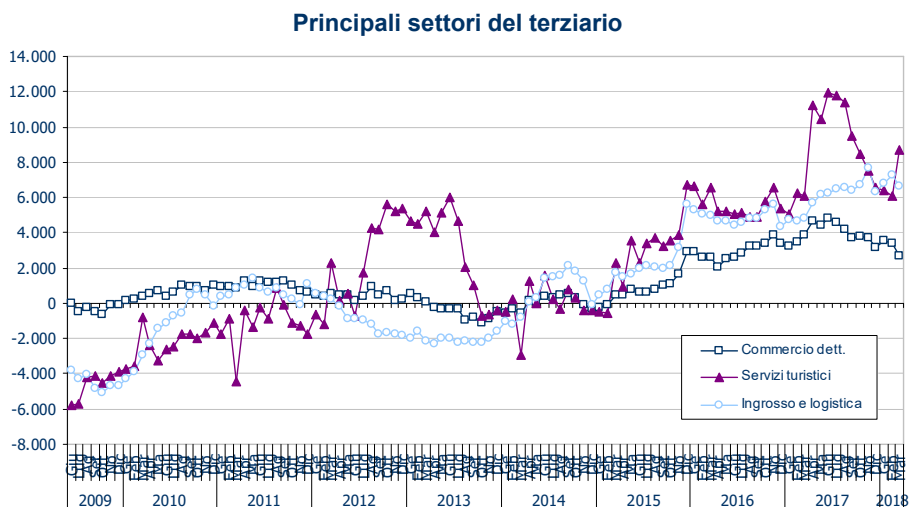
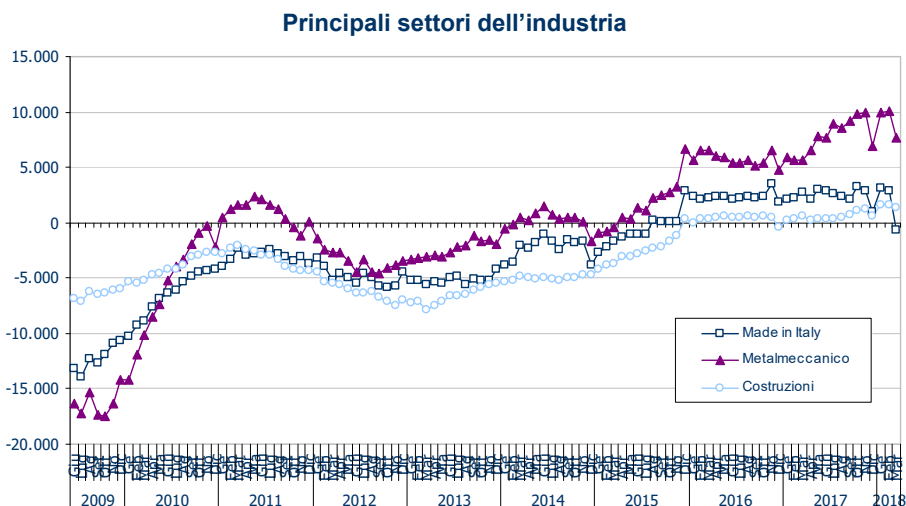
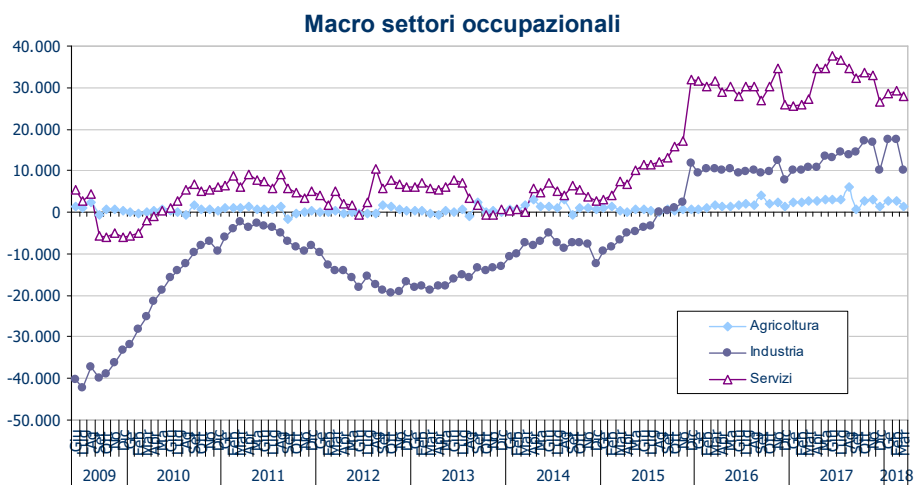
* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
 Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2018)

Tab. 1.3 – Veneto. Dinamica dei rapporti di lavoro dipendente* nel periodo aprile 2017-marzo 2018 e variazioni rispetto al corrispondente periodo precedente (aprile 2016-marzo 2017)

	Assunzioni		Cessazioni		Saldi (000)	
	Val.ass. (000)	Var. tend. (%)	Val.ass. (000)	Var. tend. (%)	apr. 2016 – mar. 2017	apr. 2017 – mar. 2018
Totale	885,2	17,3%	845,9	18,5%	40,8	39,3
- per genere						
Maschi	495,0	19,0%	472,4	20,1%	22,5	22,5
Femmine	390,3	15,1%	373,5	16,4%	18,3	16,8
- per cittadinanza						
Italiani	643,8	16,6%	617,2	17,8%	28,4	26,6
Stranieri	241,4	19,2%	228,7	20,3%	12,4	12,7
- per classe d'età						
< 30 anni	330,6	21,1%	287,6	24,5%		
30-54 anni	479,5	12,4%	464,1	13,0%		
55 anni e più	75,1	35,7%	94,1	30,4%		
- per settore						
Agricoltura	76,0	20,9%	74,8	24,4%	2,8	1,3
Industria	254,7	15,8%	244,4	16,9%	10,8	10,3
- Estrattive	0,3	-7,9%	0,3	14,3%	0,0	0,0
- Made in Italy	92,5	12,0%	93,1	16,6%	2,7	-0,6
Ind. alimentari	35,7	9,8%	35,5	17,5%	2,3	0,2
Tessile-abbigliamento	13,3	6,9%	13,9	5,0%	-0,8	-0,6
Conciliaria	13,2	20,2%	13,1	27,9%	0,8	0,1
Calzature	5,1	16,1%	4,9	16,8%	0,2	0,2
Legno/mobilio	15,9	17,8%	16,0	16,1%	-0,3	-0,1
Vetro	1,8	9,1%	1,6	-1,8%	0,0	0,2
Ceramica	0,4	4,2%	0,5	46,2%	0,1	-0,1
Marmo	0,8	17,1%	0,9	15,4%	-0,1	-0,1
Oreficeria	1,1	41,7%	1,0	-1,2%	-0,2	0,1
Occhialeria	4,8	-2,9%	5,4	29,9%	0,8	-0,6
Altro made in Italy	0,3	12,2%	0,3	6,5%	0,0	0,0
- Metalmeccanico	89,7	21,6%	82,0	20,4%	5,6	7,7
- Altre industrie	29,4	16,6%	27,9	18,4%	1,7	1,5
- Utilities	5,6	15,4%	5,3	13,6%	0,2	0,3
- Costruzioni	37,4	12,2%	35,9	9,8%	0,6	1,4
Servizi	554,5	17,5%	526,7	18,4%	27,2	27,8
- Commercio e tempo libero	237,7	19,9%	226,4	20,3%	10,0	11,3
Commercio dett.	56,1	10,3%	53,4	13,7%	3,9	2,7
Servizi turistici	181,7	23,2%	173,0	22,4%	6,1	8,7
- Ingrosso e logistica	91,0	20,5%	84,4	19,3%	4,8	6,6
- Servizi finanziari	4,2	57,3%	5,4	67,7%	-0,6	-1,3
- Terziario avanzato	38,5	44,2%	35,7	44,9%	2,1	2,8
- Servizi alla persona	124,5	3,6%	118,4	5,5%	7,9	6,1
Pubblica amm.	8,9	15,3%	9,2	5,2%	-1,0	-0,3
Istruzione	66,7	-4,1%	63,0	-1,6%	5,6	3,7
Sanità/servizi sociali	26,1	13,6%	24,7	17,8%	2,0	1,4
Riparazioni e noleggi	3,9	23,3%	3,6	21,8%	0,3	0,4
Servizi diversi	18,9	12,7%	18,0	14,8%	1,1	0,9
- Altri servizi	58,6	20,3%	56,4	23,3%	3,0	2,2
Servizi vigilanza	16,4	25,7%	15,7	30,8%	1,0	0,7
Servizi di pulizia	33,4	19,7%	32,4	24,0%	1,7	0,9
Noleggio	1,1	43,6%	1,0	47,8%	0,1	0,1
Attività immobiliari	7,7	10,1%	7,2	5,2%	0,1	0,5
- per qualifica						
Dirigenti	1,7	-4,8%	2,1	-5,4%	-0,4	-0,4
Prof. Intellettuali	74,6	-0,1%	70,2	2,2%	6,0	4,3
Professioni tecniche	56,4	9,7%	53,4	12,7%	4,1	3,0
Impiegati	76,9	22,5%	69,8	19,2%	4,3	7,2
Professioni qualif. dei servizi	218,7	24,3%	208,2	25,7%	10,4	10,5
Operai specializzati	129,0	15,1%	126,2	15,9%	3,2	2,7
Conduttori e operai semi-spec.	81,2	16,3%	77,9	18,8%	4,3	3,3
Professioni non qualificate	246,6	19,6%	238,1	20,7%	9,1	8,6
- per provincia						
Belluno	36,6	11,5%	35,3	12,4%	1,4	1,3
Padova	123,0	17,4%	115,8	19,4%	7,8	7,2
Rovigo	39,2	10,6%	38,4	12,4%	1,3	0,9
Treviso	144,5	21,0%	136,8	22,3%	7,5	7,7
Venezia	209,6	14,0%	204,2	15,3%	6,7	5,4
Verona	204,0	20,7%	193,4	20,9%	9,0	10,6
Vicenza	128,3	17,2%	121,9	19,0%	7,0	6,4

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
 Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati SilV (estrazione 25 aprile 2018)

Graf. 1.3 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente* per settore. Variazioni tendenziali a 12 mesi. Dati mensili



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2018)

❖ *Le dinamiche per tipologia contrattuale*

La dinamica occupazionale distinta per tipologie contrattuali è riportata nelle **tabb. 1.4a e 1.4b**.

- *Tempo indeterminato*: nel primo trimestre del 2018 le assunzioni sono significativamente cresciute arrivando a sfiorare le 30.000, con un incremento del 26% sul corrispondente trimestre dell'anno precedente. Su livelli ancora più elevati l'incremento di trasformazioni a tempo indeterminato che superano quota 16.000, raddoppiando quelle del 2017. La dinamica delle trasformazioni è stata spinta in modo particolare dalle trasformazioni di rapporti di lavoro a tempo determinato soprattutto - ma non solo - per i giovani fino a 35 anni, vale a dire per la fascia incentivata – in presenza dei requisiti richiesti - dalla legge di stabilità 2018. Il bilancio complessivo del trimestre risulta positivo, +10.531, anche a causa del ridotto incremento (+3%) fatto registrare invece dalle cessazioni, giunte a 35.000. Su base annua si evidenzia il recupero negli ultimi mesi dopo la contrazione osservata nella seconda parte del 2017: entrambi questi movimenti – il rallentamento prima e il recupero poi - sono da mettere in relazione con l'avvio dei nuovi provvedimenti di incentivazione (**graf. 1.4 e 1.5**).

- *Apprendistato*: la dinamica osservata nel primo trimestre del 2018 conferma i segnali di ripresa già osservati precedentemente grazie alla forte crescita delle assunzioni (+26% rispetto al medesimo periodo del 2017); il bilancio del trimestre è positivo – al netto delle trasformazioni⁴ – per circa 3.100 unità. Su base annua, interrotta la tendenza di lungo periodo alla contrazione, si registra un nuovo, importante, incremento di 8.100 unità.

- *Tempo determinato*: nel primo trimestre del 2018 si registra un nuovo rafforzamento delle assunzioni (+14% rispetto allo stesso periodo del 2017) che raggiungono le 123.000 stipule. Il saldo del trimestre è positivo per oltre 32.100 unità. È un dato che contribuisce a consolidare il trend di crescita già avviato nella seconda metà del 2016 come ricostituzione di un bacino di occupati temporanei che la decontribuzione aveva fortemente ridotto e proseguito per il concorrere di diversi fattori di natura economica (il buon momento del turismo *in primis*) e normativa (il subentro alle prestazioni occasionali in precedenza regolate con voucher);

- *Lavoro somministrato*: continua la dinamica espansiva registrata per questa forma contrattuale. Il volume complessivo delle assunzioni è aumentato, nel primo trimestre del 2018, del 18% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le assunzioni hanno superato le 61.000 unità, secondo risultato trimestrale dal 2008, a conferma di un mercato del lavoro dinamico anche se sempre caratterizzato da scenari oltremodo incerti.

4. A rigor di norma non si dovrebbe più usare l'espressione "trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato" dal momento che, secondo il Testo Unico dell'ottobre 2011, il contratto di apprendistato è un contratto a tempo indeterminato. Pertanto quando si utilizza – per ragioni di sintesi – la nozione di "trasformazione" ci si riferisce, con riferimento ad un dato rapporto di lavoro, ad un evento di conclusione del previsto periodo formativo senza rescissione del rapporto di lavoro. Dal punto di vista sostanziale è un evento del tutto equivalente a quello che, fino all'ottobre 2011, era denominato come "trasformazione": le conseguenze della modifica normativa sono esclusivamente di tipo burocratico (mentre in precedenza si doveva comunicare l'eventuale trasformazione ora si deve comunicare l'eventuale cessazione).

Tab. 1.4a – Veneto. Dinamica dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato e apprendistato. Flussi di assunzioni, cessazioni e saldo. 2008 – 1° trim. 2018 (val. in migliaia)

	Tempo indeterminato					Apprendistato				
	Assunzioni	Trasformazioni a cti	Cessa-zioni	Saldo	Saldo annuo (ultimi 4 trim.)*	Assunzioni	Trasforma-zioni da app. a cti	Cessa-zioni	Saldo	Saldo annuo (ultimi 4 trim.)*
2008 Totale	175,5	56,6	205,8	26,3		57,7	10,6	43,2	3,9	
2009 Totale	109,6	51,6	179,5	-18,3		37,7	12,3	33,8	-8,3	
2010 Totale	105,8	52,9	166,8	-8,1		41,6	14,0	32,9	-5,4	
2011 Totale	106,8	56,1	155,8	7,2		41,8	13,7	32,5	-4,5	
2012 Totale	95,1	53,2	146,2	2,0		34,4	11,8	27,1	-4,4	
2013 Totale	84,8	42,6	137,5	-10,1		28,1	9,0	23,2	-4,1	
2014 Totale	82,3	37,7	138,8	-18,8		30,5	8,4	22,4	-0,3	
2015 Totale	148,3	65,0	149,5	63,9		27,5	11,0	21,8	-5,3	
2016 Totale	95,8	46,9	141,0	1,7		33,6	8,9	21,1	3,6	
2017 Totale	90,6	37,7	145,7	-17,5		41,2	7,4	26,5	7,2	
2014 1° trim.	24,8	9,6	33,0	1,5	-13,2	7,1	2,3	4,5	0,3	-3,0
2° trim.	19,8	9,2	30,7	-1,7	-11,9	10,0	1,9	4,8	3,3	-1,3
3° trim.	21,7	9,6	33,2	-1,8	-11,8	7,5	2,1	7,9	-2,5	-0,3
4° trim.	15,9	9,3	41,9	-16,7	-18,8	5,9	2,1	5,1	-1,3	-0,3
2015 1° trim.	35,6	11,4	33,3	13,7	-6,5	6,6	2,7	4,4	-0,5	-1,1
2° trim.	32,7	11,8	37,4	7,1	2,3	8,7	2,5	4,7	1,6	-2,8
3° trim.	32,7	12,4	35,7	9,3	13,4	6,5	2,9	7,9	-4,3	-4,6
4° trim.	47,3	29,4	43,0	33,7	63,9	5,6	2,9	4,8	-2,1	-5,3
2016 1° trim.	23,9	7,9	32,6	-0,8	49,4	7,0	3,6	3,8	-0,3	-5,2
2° trim.	21,4	8,1	34,4	-4,9	37,4	10,1	1,8	4,4	4,0	-2,8
3° trim.	24,8	9,6	34,4	-0,1	27,9	8,1	1,9	8,0	-1,9	-0,3
4° trim.	25,8	21,3	39,6	7,5	1,7	8,3	1,6	5,0	1,8	3,6
2017 1° trim.	23,5	7,7	34,0	-2,8	-0,3	8,8	2,1	4,5	2,2	6,1
2° trim.	22,2	8,9	34,4	-3,3	1,4	13,0	1,8	5,5	5,7	7,8
3° trim.	25,1	10,2	36,7	-1,4	0,1	10,0	1,9	10,0	-1,9	7,7
4° trim.	19,7	10,8	40,6	-10,1	-17,5	9,4	1,7	6,5	1,3	7,2
2018 1° trim.	29,5	16,1	35,1	10,5	-4,2	11,1	2,3	5,7	3,1	8,1

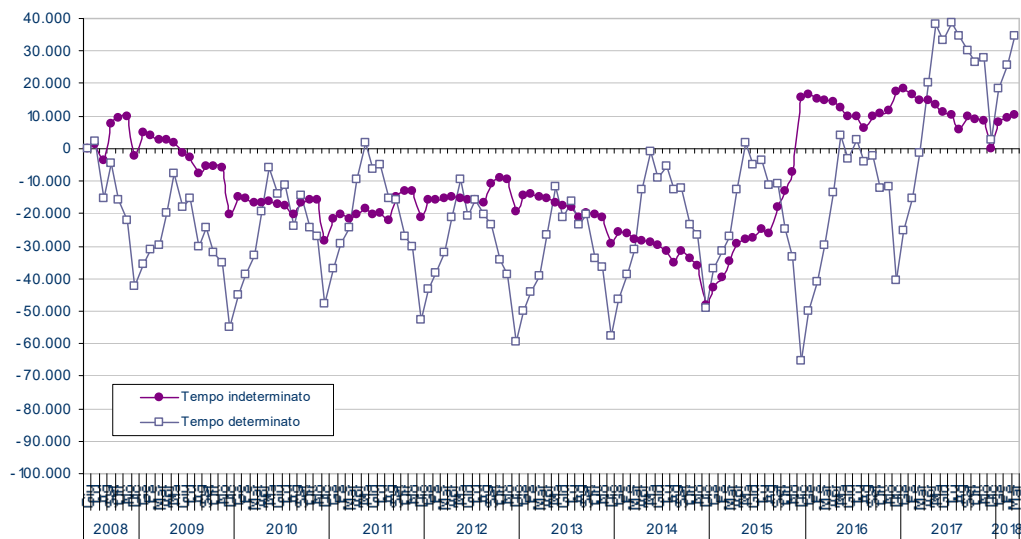
*Si tratta ovviamente di un anno mobile, formato di volta in volta dagli ultimi quattro trimestri.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2018)

Tab. 1.4b – Veneto. Dinamica dei rapporti di lavoro a tempo determinato e somministrato. Flussi di assunzioni, cessazioni e saldo. 2008 – 1° trim. 2018 (val. in migliaia)

	Tempo determinato					Somministrazione			
	Assunzioni	Trasformazioni a cti	Cessa-zioni	Saldo	Saldo annuo (ultimi 4 trim.)*	Assunzioni	Cessa-zioni	Saldo	Saldo annuo (ultimi 4 trim.)*
2008 Totale	407,2	46,0	367,5	-6,2		116,2	120,0	-3,8	
2009 Totale	364,0	39,4	337,4	-12,7		82,5	82,1	0,5	
2010 Totale	378,3	38,9	332,0	7,4		109,4	106,3	3,1	
2011 Totale	394,4	42,4	357,4	-5,3		122,8	122,8	0,0	
2012 Totale	384,2	41,4	349,5	-6,7		107,7	109,1	-1,4	
2013 Totale	390,7	33,6	355,0	2,1		117,5	117,8	-0,2	
2014 Totale	421,1	29,3	383,3	8,5		139,7	138,1	1,6	
2015 Totale	418,7	54,0	381,1	-16,4		166,3	164,1	2,2	
2016 Totale	413,3	38,0	350,5	24,8		189,4	184,7	4,7	
2017 Totale	492,8	30,2	419,2	43,4		227,7	222,8	4,9	
2014 1° trim.	101,5	7,4	67,9	26,2	7,9	34,2	25,7	8,6	3,0
2° trim.	124,4	7,3	94,7	22,4	12,5	36,5	32,8	3,6	3,8
3° trim.	102,4	7,5	98,1	-3,2	8,2	37,8	39,6	-1,8	2,3
4° trim.	92,8	7,2	122,5	-36,9	8,5	31,2	40,0	-8,8	1,6
2015 1° trim.	107,9	8,7	77,1	22,1	4,3	40,7	29,5	11,2	4,2
2° trim.	124,0	9,3	92,6	22,1	3,9	41,7	37,1	4,6	5,2
3° trim.	102,3	9,5	98,9	-6,1	1,1	44,7	47,3	-2,5	4,4
4° trim.	84,4	26,5	112,4	-54,4	-16,4	39,2	50,2	-11,1	2,2
2016 1° trim.	93,2	4,3	53,0	35,8	-2,6	45,1	34,0	11,1	2,1
2° trim.	114,5	6,4	81,7	26,5	1,9	46,1	41,0	5,1	2,7
3° trim.	107,3	7,7	99,0	0,7	8,7	51,6	52,9	-1,2	4,0
4° trim.	98,2	19,7	116,9	-38,3	24,8	46,6	56,9	-10,3	4,7
2017 1° trim.	107,6	5,6	62,8	39,2	28,2	52,1	38,8	13,2	6,8
2° trim.	140,7	7,1	98,7	34,9	36,5	58,4	51,9	6,6	8,3
3° trim.	132,6	8,3	127,8	-3,5	32,3	63,0	65,1	-2,1	7,3
4° trim.	111,9	9,2	130,0	-27,2	43,4	54,2	67,0	-12,8	4,9
2018 1° trim.	123,0	13,9	77,0	32,1	36,3	61,3	53,9	7,5	-0,9

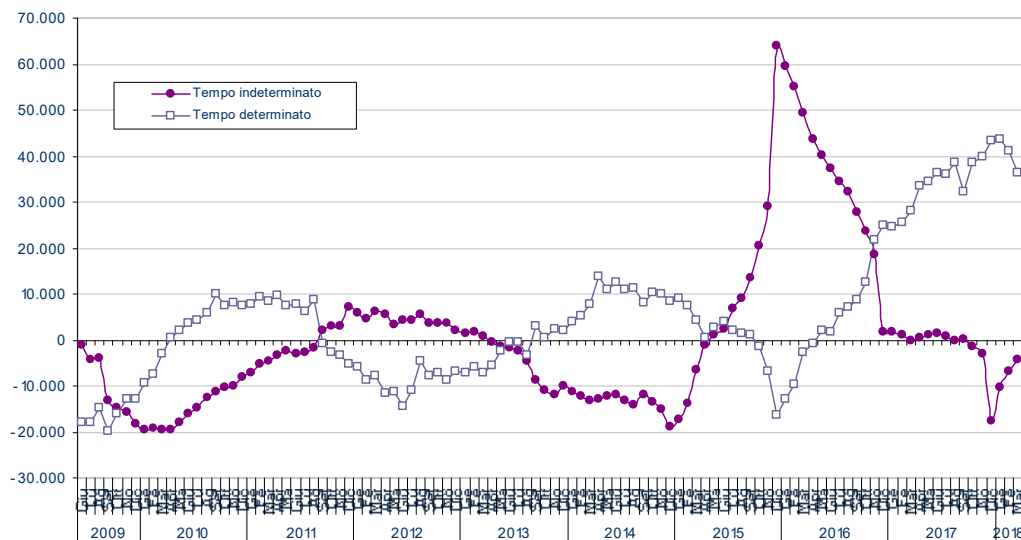
*Si tratta ovviamente di un anno mobile, formato di volta in volta dagli ultimi quattro trimestri.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2018)

Graf. 1.4 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente* a tempo determinato ed indeterminato. Variazioni cumulate rispetto al 30 giugno 2008. Dati mensili



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
 Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2018)

Graf. 1.5 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente* a tempo determinato ed indeterminato. Variazioni tendenziali a 12 mesi. Dati mensili



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
 Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2018)

❖ **Approfondimento: l'accesso al tempo indeterminato (1)**



Anastasia B., Bertazzon L., Gambuzza M., Maschio S., Rasera M. (2016), **“I contratti di lavoro a tempo indeterminato e gli effetti della decontribuzione sulle dinamiche occupazionali”**, in “Tartufi”, n. 45, maggio, www.venetolavoro.it

Veneto Lavoro (2017), **“La durata effettiva dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato”**, in Misure/72, luglio, www.venetolavoro.it

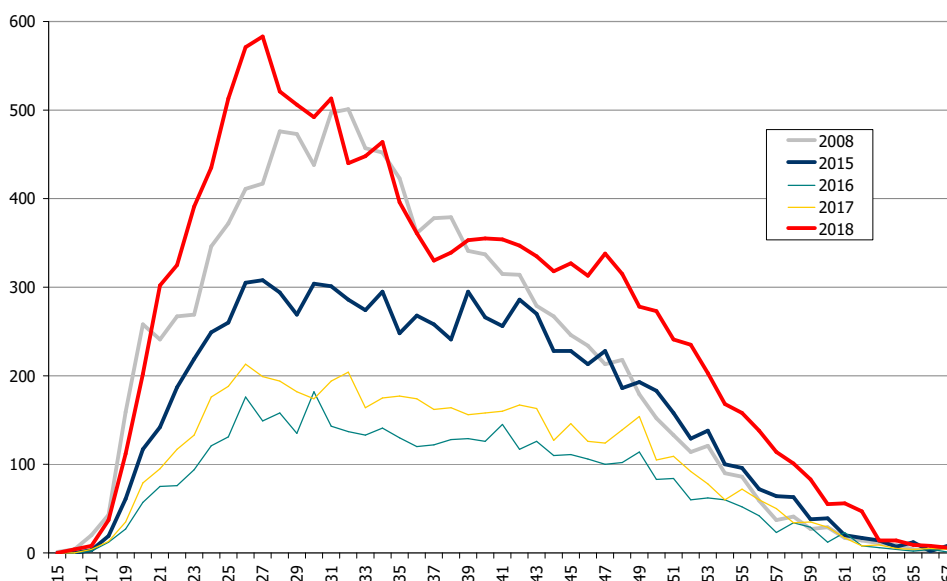
Veneto Lavoro (2017), **“Come si arriva ad un posto di lavoro a tempo indeterminato?”**, in Misure/73, settembre, www.venetolavoro.it

Veneto Lavoro (2018), **“Giovani a tempo indeterminato. Il primo impatto degli sgravi previsti dalla l. 205/2017”**, in Misure/75, febbraio, www.venetolavoro.it

Come già precedentemente rilevato, il primo trimestre del 2018 ha mostrato segni di ripresa nell'accesso al tempo indeterminato, sia che si osservi il fenomeno dal lato delle assunzioni sia da quello delle trasformazioni.

Nel dettaglio possiamo ribadire come il saldo positivo sia sui livelli dell'analogo periodo del 2015 (+10.500 rispetto a 13.700), soprattutto per merito delle trasformazioni ed in particolare per quelle che avvengono a partire dai contratti a tempo determinato che risultano numericamente superiori anche a quelle realizzate nel 2015 (erano 8.700 ed ora sono 13.900). La dinamica di queste trasformazioni riflette anche la “spinta” generata dal nuovo incentivo triennale riservato ai giovani fino a 35 anni (dal 2019 limitato ai giovani under 30). Come si evidenzia in **graf. 1.6** il numero di trasformazioni da tempo determinato in indeterminato è risultato nel primo trimestre 2018 particolarmente elevato soprattutto per i giovani tra i 25 e i 30 anni.

Trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato nel primo trimestre per anno di età



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2018)

Tendenzialmente stabili i numeri che attestano il raggiungimento del tempo indeterminato a partire dal contratto di apprendistato. Il peso delle trasformazioni sul totale degli accessi al tempo indeterminato viene così ad essere ulteriormente rafforzato e supera nettamente un terzo delle modalità di accesso (**tab. 1.5**).

Tab. 1.5 – Veneto. Accesso alle posizioni di lavoro a tempo indeterminato (val. in migliaia)

		Ingressi nel tempo indeterminato			Quota trasformazioni su totale ingressi	Cessazioni di contratti a tempo indeterminato	Saldo
		Assunzioni	Trasformazioni				
			da apprendistato	da tempo determinato			
2008	Totale	175,5	10,6	46,0	24%	205,8	26,3
2009	Totale	109,6	12,3	39,4	32%	179,5	-18,3
2010	Totale	105,8	14,0	38,9	33%	166,8	-8,1
2011	Totale	106,8	13,7	42,4	34%	155,8	7,2
2012	Totale	95,1	11,8	41,4	36%	146,2	2,0
2013	Totale	84,8	9,0	33,6	33%	137,5	-10,1
2014	Totale	82,3	8,4	29,3	31%	138,8	-18,8
2015	Totale	148,3	11,0	54,0	30%	149,5	63,9
2016	Totale	95,8	8,9	38,0	33%	141,0	1,7
2017	Totale	90,6	7,4	30,2	29%	145,7	-17,5
2015	1° trim.	35,6	2,7	8,7	24%	33,3	13,7
2016	1° trim.	23,9	3,6	4,3	25%	32,6	-0,8
2017	1° trim.	23,5	2,1	5,6	25%	34,0	-2,8
2018	1° trim.	29,5	2,3	13,9	35%	35,1	10,5

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2018)

❖ **Approfondimento: l'incidenza del part-time (2)**



Bertazzon L. (2017), "**Sulle dinamiche del lavoro part-time: evidenze statistiche e questioni aperte**", in "Tartufi", n. 46, maggio, www.venetolavoro.it

Una quota rilevante delle nuove attivazioni contrattuali continua a prevedere rapporti di lavoro a tempo parziale (**tab. 1.6**).

Nel primo trimestre del 2018, con riferimento al complesso del lavoro dipendente, la quota del part-time ha raggiunto il 31,6% delle assunzioni (pochi decimali in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Il peso delle attivazioni di rapporti di lavoro ad orario ridotto è ancora più elevato se si considera il solo tempo indeterminato ma in questo caso è in riduzione rispetto agli analoghi trimestri degli ultimi anni e si fissa al 33%.

Particolarmente interessate da forme contrattuali ad orario ridotto sono le donne: per questa componente della forza lavoro, nel primo trimestre del 2018 le assunzioni part-time hanno raggiunto il 45,8% del totale, continuando la fase espansiva. Si conferma, tuttavia, un significativo trend di crescita anche per la componente maschile, in corrispondenza della quale il lavoro part-time risulta pari al 21,2% delle assunzioni.

Tab. 1.6 – Veneto. Assunzioni per tipologia di orario (val. in migliaia)

		Part-time	Full-time	N.d.	Totale	Inc.% part-time
Lavoro dipendente*						
2014	Totale	211,3	460,2	2,0	673,6	31,4%
2015	Totale	241,4	517,1	2,3	760,8	31,7%
2016	Totale	240,9	488,6	2,6	732,1	32,9%
2017	Totale	291,4	559,4	1,4	852,2	34,2%
2015	1° trim.	53,3	137,0	0,5	190,8	27,9%
2016	1° trim.	51,0	117,4	0,8	169,2	30,1%
2017	1° trim.	60,2	131,4	0,4	192,0	31,3%
2018	1° trim.	71,1	153,6	0,3	224,9	31,6%
- tempo indeterminato						
2014	Totale	34,9	46,5	1,0	82,3	42,3%
2015	Totale	58,5	88,7	1,1	148,3	39,5%
2016	Totale	37,1	58,0	0,8	95,8	38,7%
2017	Totale	31,0	59,2	0,4	90,6	34,2%
2015	1° trim.	14,1	21,2	0,3	35,6	39,6%
2016	1° trim.	10,1	13,6	0,2	23,9	42,2%
2017	1° trim.	8,7	14,7	0,1	23,5	36,9%
2018	1° trim.	9,7	19,7	0,1	29,5	32,9%
- femmine						
2014	Totale	134,7	192,4	0,8	327,9	41,1%
2015	Totale	152,8	204,0	0,9	357,7	42,7%
2016	Totale	150,7	178,7	0,9	330,3	45,6%
2017	Totale	179,4	197,5	0,5	377,3	47,5%
2015	1° trim.	34,1	56,8	0,2	91,2	37,5%
2016	1° trim.	31,7	41,7	0,2	73,6	43,1%
2017	1° trim.	37,4	44,7	0,1	82,3	45,5%
2018	1° trim.	43,6	51,5	0,1	95,2	45,8%

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
 Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2018)

❖ **Approfondimento: la durata dei contratti a tempo determinato (3)**

Con riferimento specifico ai contratti a tempo determinato, in **tab. 1.7** è documentata la loro distribuzione per classi di durata prevista (vale a dire comunicata al momento dell'instaurazione del rapporto). Nel primo trimestre 2018 si osserva un significativo incremento di tutte le durate, fatta eccezione per quelle superiori all'anno (che sono comunque stabili, 1.200 assunzioni). I più rilevanti indici di crescita sono in corrispondenza delle durate medio-lunghe, soprattutto nella fascia 6-12 mesi ma anche 1-6 mesi. In forte crescita anche i rapporti di lavoro di brevissima durata (fino a una settimana). Nella distribuzione percentuale i contratti inferiori al mese valgono il 25% e quelli più lunghi di sei mesi il 29% (erano il 28%).

Tab. 1.7 – Veneto. Assunzioni a tempo determinato per durata prevista (val. in migliaia)

		Classi di durata prevista						
		1 giorno	2-7 gg.	8-30 gg.	1-6 mesi	6-12 mesi	Oltre un anno	Totale
2015	Totale	44,4	39,2	47,2	203,7	79,6	4,6	418,7
2016	Totale	30,6	25,2	50,8	219,7	82,5	4,4	413,3
2017	Totale	35,9	32,8	65,2	260,0	93,4	5,6	492,8
2015	1° trim.	14,1	16,5	10,3	40,7	25,3	1,1	107,9
2016	1° trim.	7,2	6,8	9,3	42,3	26,6	1,0	93,2
2017	1° trim.	7,6	8,3	11,6	49,7	29,1	1,2	107,6
2018	1° trim.	8,7	9,4	12,2	56,9	34,5	1,2	123,0

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2018)

L'entrata in vigore del "decreto Poletti" (2014) ha liberalizzato/incentivato le assunzioni, con l'estensione dell'acausalità e l'aumento del numero di proroghe consentite in via ordinaria: sono infatti ripetibili fino a un massimo di cinque.⁵



- Decreto legge 34/2014, c.d. "decreto Poletti", convertito con modificazioni dalla legge 78/2014: modifiche alla disciplina del tempo indeterminato con estensione dell'acausalità, liberalizzazione delle proroghe (fino a 5 proroghe nell'arco di 36 mesi), limitazione alla stipula dei contratti a tempo determinato (non più del 20% del personale a tempo determinato). In vigore dal 21.3.2014.

- Decreto lgs.vo 81/2015, decreto attuativo della l. 183/2014: apposizione del termine e durata massima di 36 mesi (anche cumulativi di più contratti con lo stesso datore di lavoro).

Tab. 1.8 – Veneto. Proroghe dei contratti a tempo determinato (val. in migliaia)

		1 ^a proroga	2 ^a proroga	3 ^a proroga	4 ^a proroga	5 ^a proroga	Ulteriore proroga	Totale proroghe
2014	Totale	113,9	19,4	5,8	2,4	1,1	1,7	144,4
2015	Totale	122,2	39,4	14,7	5,6	2,3	1,6	185,8
2016	Totale	127,1	42,5	17,6	7,8	3,2	1,3	199,5
2017	Totale	148,1	53,2	23,7	10,6	4,6	1,8	241,9
2016	1° trim.	22,1	8,7	3,9	1,7	0,7	0,3	37,3
	2° trim.	23,7	8,6	3,8	1,9	0,8	0,5	39,2
	3° trim.	40,4	10,5	4,3	1,8	0,7	0,2	58,0
	4° trim.	40,9	14,8	5,5	2,4	1,0	0,3	64,9
2017	1° trim.	27,9	12,0	5,6	2,5	1,1	0,4	49,6
	2° trim.	29,8	11,5	5,4	2,6	1,2	0,7	51,3
	3° trim.	46,0	13,7	5,7	2,5	1,0	0,3	69,2
	4° trim.	44,4	16,0	6,8	3,0	1,2	0,4	71,8
2018	1° trim.	37,1	17,7	8,2	4,0	1,7	0,6	69,3

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2018)

La **tab. 1.8** evidenzia il forte incremento dell'insieme delle proroghe anche nel primo trimestre del 2018, in connessione con l'aumento delle stipule ormai in atto da tempo: esse risultano in crescita del +40% rispetto allo stesso periodo del 2017. A crescere sono tutti gli ordini di proroghe, con percentuali particolarmente significative soprattutto per i livelli di concatenamento più elevati (in particolar modo i quarti e i quinti).

L'importante crescita delle assunzioni a tempo determinato è riconducibile sia ai rapporti di lavoro stagionali sia a quelli non stagionali (**tab. 1.9**). Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, l'incremento osservato nei primi mesi del 2018 è stato del 17% nel caso dei tempi determinati motivati da stagionalità e del 14% nel caso dei rapporti non stagionali. Nel primo caso i livelli di crescita maggiori, anche in funzione della numerosità assoluta, sono riconducibili ai servizi turistici (+36%); nel secondo al complesso dell'industria (+19%).



- Legge 92/2012: introduzione dal 1 gennaio 2013 del contributo addizionale Aspi (1,4% della retribuzione lorda) per contratti di lavoro subordinato non a tempo indeterminato. Tra gli esoneri previsti ci sono i rapporti di lavoro a termine per lo svolgimento di attività stagionali di cui al D.P.R. n. 1525/1963. Dal 1.1.2013 al 31.12.2015 l'esonero ha riguardato anche i lavoratori assunti a tempo determinato per lo svolgimento delle attività stagionali definite tali dagli avvisi comuni e dai contratti collettivi nazionali stipulati entro il 31 dicembre 2011, dalle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative.

5. In precedenza era consentita un'unica proroga, salvo casi particolari (contratti per sostituzione, prassi della Pubblica Amministrazione etc.).

Tab. 1.9 – Veneto. Assunzioni a tempo determinato, stagionali e non, per settore (val. in migliaia)

		Agricoltura	Industria	Servizi				Totale	
				Totale	Commercio	Serv. turistici	Istruzione		Altro
Tempo det. stagionale									
2014	Totale	35,5	5,9	49,0	2,5	37,9	0,1	8,5	90,4
2015	Totale	36,3	6,0	53,7	2,6	40,7	0,3	10,1	95,9
2016	Totale	38,8	6,6	54,6	2,6	40,5	0,6	10,8	100,0
2017	Totale	49,5	7,1	63,9	3,1	47,4	0,7	12,7	120,4
2015	1° trim.	7,7	1,7	9,8	0,3	7,1	0,0	2,4	19,2
2016	1° trim.	8,5	1,8	10,6	0,3	7,8	0,1	2,3	20,9
2017	1° trim.	10,4	1,9	10,2	0,3	7,3	0,1	2,4	22,5
2018	1° trim.	11,0	2,2	13,2	0,5	9,9	0,1	2,7	26,4
Tempo det. non stagionale									
2014	Totale	18,8	65,1	246,8	16,9	59,6	92,4	77,8	330,6
2015	Totale	18,5	64,9	239,4	16,1	56,7	87,3	79,3	322,7
2016	Totale	19,1	68,3	225,9	18,7	62,0	61,4	83,8	313,3
2017	Totale	22,5	80,0	269,9	23,6	78,1	59,6	108,5	372,4
2015	1° trim.	5,9	18,3	64,6	3,6	12,6	28,8	19,6	88,7
2016	1° trim.	6,2	17,8	48,3	3,5	13,7	12,1	18,9	72,3
2017	1° trim.	6,8	20,1	58,2	5,0	16,6	12,8	23,8	85,1
2011	1° trim.	7,5	23,9	65,1	5,3	19,1	12,8	27,9	96,6

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2018)


 Veneto Lavoro (2017), **“Posti di lavoro fissi e lavoratori a termine?”**, in Misure/74, novembre, www.venetolavoro.it

❖ **Approfondimento: le cause di cessazione dei rapporti di lavoro (4)**


 Anastasia B., Bertazzon L., Maschio S., Mattioni G., **I licenziamenti: consistenza, dinamiche e caratteristiche nel periodo 2007-2014**, WorkInps Papers, n. 2, settembre 2016, in www.inps.it e www.venetolavoro.it

 Veneto Lavoro (2018) **“I rapporti di lavoro esonerati. Tassi di sopravvivenza a 36 mesi”**, in Misure/76, febbraio, www.venetolavoro.it

Le motivazioni di cessazione dei rapporti di lavoro dipendente forniscono elementi rilevanti di analisi sullo stato del mercato del lavoro, sulla sua complessiva condizione di fluidità e/o di tensione.

Considerando il complesso del lavoro dipendente (**tab. 1.10**) emerge come il peso preponderante sia sempre quello della conclusione dei contratti a termine (67%), seguiti dalle dimissioni (22%), mentre meno rilevante è la quota dei licenziamenti (9%). In particolare si può osservare che:

- le cessazioni per iniziativa dell'impresa (licenziamenti) sono state, nel primo trimestre 2018, circa 15.800, sui medesimi livelli dell'anno precedente;
- le dimissioni, nel primo trimestre del 2018, sono state circa 37.000: in aumento del 24% rispetto al primo trimestre del 2017;
- le uscite dalle forze di lavoro (essenzialmente pensionamenti) risultano in linea con quanto accaduto nel primo trimestre del 2017, circa 3.700 fuoriuscite;
- le cessazioni di rapporti di lavoro a termine, specularmente all'incremento delle assunzioni, si confermano in netta crescita (+27%).

Tab. 1.10 – Veneto. Cessazioni di rapporti di lavoro dipendente per motivo della cessazione (val. in migliaia)

		Lic. disciplinari	Lic. economici individuali	Lic. collettivi	Altre cess. con diritto alla Naspi	Dimissioni	Fine termine	Altro	Totale
2014	Totale	3,9	30,6	18,3	20,5	112,9	481,5	14,8	682,5
2015	Totale	4,4	31,3	9,6	21,8	128,7	499,5	21,2	716,5
2016	Totale	7,3	33,5	6,8	22,7	118,3	492,3	16,5	697,3
2017	Totale	8,4	31,2	3,8	26,4	143,8	582,9	17,9	814,2
2016	1° trim.	1,2	7,4	1,2	4,9	27,9	78,2	2,5	123,4
	2° trim.	1,9	8,4	2,1	6,3	29,0	110,0	3,8	161,4
	3° trim.	2,1	7,7	1,6	5,4	30,0	142,4	5,1	194,2
	4° trim.	2,1	10,1	1,9	6,1	31,4	161,7	5,0	218,3
2017	1° trim.	2,0	7,4	0,9	5,6	30,2	90,2	3,8	140,1
	2° trim.	2,0	7,4	0,9	7,5	37,2	132,0	3,6	190,5
	3° trim.	2,2	7,3	1,0	6,4	38,6	178,9	5,2	239,6
	4° trim.	2,2	9,1	0,9	6,9	37,8	181,8	5,3	244,0
2018	1° trim.	2,0	7,1	0,8	6,0	37,3	115,0	3,7	171,8

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2018)

A gennaio 2018 si è esaurito il periodo di 36 mesi previsto dalla legge di stabilità 2015 (l. 190 del 23.12.2014) per la durata dell'esonero contributivo in relazione ai rapporti a tempo indeterminato (assunzioni o trasformazioni) instaurati dopo il 1 gennaio 2015 e rispondenti a determinati requisiti (in primis non essere stati i lavoratori occupati nei sei mesi precedenti con un contratto a tempo indeterminato). La dimensione economica dell'incentivo risultava quanto mai significativa, essendo pari (al massimo) a 8.060 euro annui per tre anni.

Da parte di diversi osservatori si è ripetutamente ipotizzato che un'ondata di licenziamenti avrebbe fatto seguito alla conclusione del periodo agevolato, quindi alla scadenza dei 36 mesi.

Di seguito si prenderanno in considerazione i risultati dell'analisi dei tassi di sopravvivenza dei rapporti di lavoro attivati nel I trimestre del 2015 (sia assunzioni che trasformazioni) distinguendo tra:

- rapporti "eligibili" (assenza di rapporti a tempo indeterminato nei sei mesi precedenti), al cui interno vengono successivamente individuati i rapporti effettivamente beneficiari di esonero contributivo;
- rapporti non eligibili.

La medesima distinzione tra eligibili e non eligibili è applicata ai rapporti di lavoro attivati nel I trimestre del 2014, in modo da disporre di un opportuno termine di confronto.

Considerando distintamente i tassi relativi alle trasformazioni e alle assunzioni si evidenziano performances del tutto analoghe tra i due anni: il tasso di sopravvivenza a 36 mesi risulta pari al 54% per le trasformazioni 2015 contro il 57% per le trasformazioni 2014 e pari al 45% per le assunzioni 2015 contro il 44% per le assunzioni 2014 (**tab. 1.11**).

Se distinguiamo tra eligibili e non eligibili, il tasso di sopravvivenza di questi ultimi è pari per il 2015 al 42% rispetto al 41% del complesso dei primi.

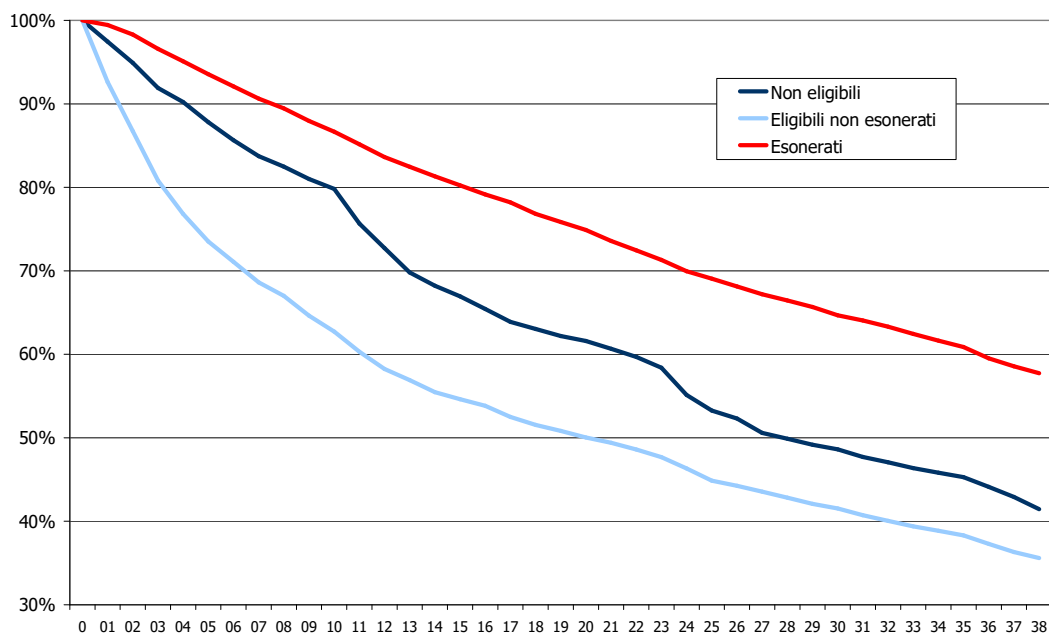
Quanto agli esonerati – l'oggetto di interesse specifico di questa nota – si evidenzia alla fine del 36° mese un tasso di sopravvivenza pari al 55% per gli assunti e al 63% per i trasformati: in entrambi i casi si tratta di valori più elevati di quelli degli aggregati di riferimento.

La rappresentazione, mese per mese, dei tassi di sopravvivenza, considerando unitariamente i rapporti iniziati con trasformazione o assunzione effettuate nel gennaio del 2015, è tracciata nel **graf. 1.7**: viene confermata la migliore tenuta dei rapporti esonerati rispetto agli altri due aggregati e non si evidenziano particolari cambi di pendenza delle curve né allo scoccare del 36esimo mese né dei due successivi che al momento è possibile monitorare.

Tab. 1.11 - Rapporti di lavoro attivati nel 1° trim. del 2014 e del 2015: numerosità, sopravvivenza, motivazione di cessazione

	2014			2015		
	Totale rapporti attivati (000)	di cui: sopravvivenuti al 36° mese (000)	Tasso di sopravvivenza al 36° mese	Totale rapporti attivati (000)	di cui: sopravvivenuti al 36° mese (000)	Tasso di sopravvivenza al 36° mese
Assunzioni						
Eligibili	11,5	4,8	42%	24,3	9,5	39%
- di cui: Esonerati	-	-	-	17,3	9,5	55%
Non eligibili	13,5	6,2	46%	11,6	4,9	42%
Totale	25,0	11,0	44%	53,2	23,8	45%
Trasformazioni						
Eligibili	6,6	3,8	58%	8,1	3,8	47%
- di cui: Esonerati	-	-	-	6,1	3,8	63%
Non eligibili	0,7	0,4	52%	0,5	0,3	53%
Totale	7,3	4,2	57%	14,8	8,0	54%
Totale						
Eligibili	18,1	8,6	48%	32,4	13,3	41%
- di cui: Esonerati	-	-	-	23,4	13,3	57%
Non eligibili	14,2	6,6	46%	12,2	5,2	42%
Totale	32,3	15,2	47%	68,0	31,8	47%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2018)

Graf. 1.7 – Attivazioni (assunzioni + trasformazioni) di rapporti di lavoro a tempo indeterminato del gennaio 2015. Tassi di sopravvivenza a 38 mesi per tipologia


Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2018)

2. ALTRE TIPOLOGIE DI LAVORO DIPENDENTE: INTERMITTENTE E DOMESTICO

❖ Il lavoro intermittente



Veneto Lavoro (2012) "**Monitoraggio legge 92/2012. L'impatto sul lavoro intermittente**", in Misure/41, novembre, www.venetolavoro.it

Veneto Lavoro (2017) "**Il nuovo cambio di passo del lavoro intermittente**", in Misure/71, maggio, www.venetolavoro.it

Dopo il vistoso rallentamento nel ricorso al lavoro intermittente a partire dal terzo trimestre 2012 – rallentamento determinato soprattutto dalle innovazioni normative introdotte con la l. 92/2012 – dal 2016 si sono intravisti nuovi segnali di ripresa per questa tipologia contrattuale.

Nel primo trimestre del 2018 (conseguenza dell'abrogazione del lavoro accessorio a partire dal 18 marzo 2017, d.l. 25/2017), si registra una ulteriore ripresa delle assunzioni con contratto di lavoro intermittente. Esse aumentano del 50% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, raggiungendo quasi quota 15.000 (**tab. 2.1**). Analogo comportamento è seguito dalle cessazioni che crescono in maniera ancora più rilevante.



- Legge 92/2012, c.d. "legge Fornero", e modifiche (art. 21 e 22): ridefinizione delle modalità e tempi del possibile impiego (modifiche nella platea dei lavoratori e degli impieghi ammissibili) ed introduzione di un nuovo obbligo di comunicazione. In vigore dal 18.7.2012 con la previsione di un regime transitorio fino al 19.7.2013 per i contratti stipulati precedentemente e non conformi alla nuova disciplina.

Tab. 2.1 – Veneto. Lavoro intermittente. Assunzioni, cessazioni e saldi (val. in migliaia)

		Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	19,0	15,3	3,7
2009	Totale	42,8	29,2	13,6
2010	Totale	60,9	46,2	14,7
2011	Totale	74,4	62,1	12,3
2012	Totale	72,7	79,4	-6,7
2013	Totale	37,1	46,4	-9,3
2014	Totale	30,1	35,5	-5,4
2015	Totale	27,7	34,1	-6,5
2016	Totale	26,8	26,3	0,4
2017	Totale	65,2	49,7	15,5
2015	1° trim.	6,5	7,0	-0,5
2016	1° trim.	6,0	5,6	0,4
2017	1° trim.	10,0	5,7	4,3
2018	1° trim.	14,9	12,0	2,9

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2018)

❖ **Il lavoro domestico**

Osservatorio Regionale sull'Immigrazione (a cura di), **Immigrazione straniera in Veneto. Rapporto 2017**, marzo 2018, www.venetoimmigrazione.it

Per il lavoro domestico (**tab. 2.2**) anche nei primi mesi del 2018 si osserva una leggera crescita delle assunzioni (+2%): si passa dalle 7.300 del primo trimestre 2017 alle 7.500 del primo trimestre 2018. Diminuiscono invece anche se di poco le cessazioni, passate dalle 6.800 alle 6.600. Il saldo del trimestre, al pari dello stesso trimestre dell'anno precedente, risulta di pochissimo positivo, confermando un trend di sostanziale mantenimento della base occupazionale.

La dinamica di crescita registrata nel primo trimestre del 2018 è riconducibile alle assunzioni di italiani, a fronte di una stazionarietà dei volumi degli stranieri; il peso della componente straniera sul totale, pur rimanendo elevatissimo (77% nel primo trimestre del 2018), risulta in progressiva erosione.⁶

Tab. 2.2 – Veneto. Lavoro domestico. Assunzioni, cessazioni e saldi (val. in migliaia)

		Assunzioni	Cessazioni	Saldo
Totale				
2014	Totale	28,5	28,9	-0,5
2015	Totale	27,6	27,6	0,0
2016	Totale	26,5	27,0	-0,5
2017	Totale	28,9	28,4	0,4
2015	1° trim.	7,6	6,7	0,8
2016	1° trim.	6,9	6,2	0,7
2017	1° trim.	7,3	6,8	0,5
2018	1° trim.	7,5	6,6	0,8
di cui: Stranieri				
2014	Totale	23,7	24,6	-0,9
2015	Totale	22,6	22,7	-0,1
2016	Totale	21,0	21,7	-0,7
2017	Totale	22,4	22,5	-0,2
2015	1° trim.	6,2	5,6	0,7
2016	1° trim.	5,5	5,1	0,4
2017	1° trim.	5,7	5,5	0,3
2018	1° trim.	5,7	5,3	0,5

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2017)

6. Su questa tendenza può incidere peraltro anche il crescente numero di naturalizzazioni che nel corso degli ultimi anni hanno interessato quote crescenti della popolazione straniera, determinando nei fatti il travaso di lavoratori da un insieme all'altro della ripartizione sulla base della cittadinanza.

3. IL LAVORO PARASUBORDINATO

Dopo la rilevante contrazione registrata in seguito alle previsioni legislative del *Jobs Act* – previsioni che hanno interessato in maniera significativa soprattutto collaborazioni a progetto ed associazioni in partecipazione, eliminando quasi completamente le possibilità di loro utilizzo – non sembra essersi ancora completamente assestato il trend di reclutamento tramite il lavoro parasubordinato (contratti a progetto, lavoro autonomo occasionale, associazioni in partecipazione etc.).



- Decreto lgs.vo 81/2015, decreto attuativo della L. 183/2014: disciplina dei diversi rapporti di lavoro che hanno previsto la quasi totale abrogazione di alcune tipologie contrattuali, ad. es. le collaborazioni a progetto (abrogazione degli articoli del d.lgs. 276/2003) e l'associazione in partecipazione con apporto di lavoro. Il decreto è entrato in vigore il 25.6.2015. Da questa data cessa la possibilità di attivare nuovi contratti di lavoro a progetto ed associazione in partecipazione, mentre quelli in essere sono attivi fino al 1.1.2016. Sono tuttavia previste alcune eccezioni.

Nel primo trimestre del 2018 (**tab. 3.1**) si registra, infatti, una lieve ripresa delle attivazioni contrattuali rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente e, a seguito dell'incremento anche sul fronte delle cessazioni, il pur positivo bilancio di fine periodo risulta ancora ridimensionato.

Nell'insieme delle collaborazioni le attivazioni aumentano del 2%, le conclusioni del 20%, con un lieve peggioramento anche del bilancio di fine trimestre. In crescita anche le altre tipologie contrattuali (+10%), con un saldo trimestrale positivo, ma su dimensioni ormai molto contenute (200 unità), dovute soprattutto al lavoro autonomo dello spettacolo ed al contratto d'agenzia a tempo indeterminato.

Tab. 3.1 – Veneto. Lavoro parasubordinato. Attivazioni, cessazioni e saldi (val. in migliaia)

		Attivazioni	Conclusioni	Saldo
Totale parasubordinato				
2014	Totale	45,6	45,6	0,0
2015	Totale	33,3	44,5	-11,3
2016	Totale	25,0	25,3	-0,2
2017	Totale	27,2	26,1	1,1
2016	1° trim.	8,4	4,9	3,5
2017	1° trim.	7,7	4,4	3,3
2018	1° trim.	8,1	4,9	3,2
- collaborazioni*				
2014	Totale	34,6	34,8	-0,2
2015	Totale	23,6	32,8	-9,2
2016	Totale	15,5	15,4	0,2
2017	Totale	15,7	14,5	1,2
2016	1° trim.	6,2	2,7	3,5
2017	1° trim.	5,0	1,8	3,3
2018	1° trim.	5,1	2,1	3,0
- altri contratti**				
2014	Totale	11,0	10,8	0,2
2015	Totale	9,7	11,8	-2,0
2016	Totale	9,5	9,9	-0,4
2017	Totale	11,4	11,6	-0,1
2016	1° trim.	2,1	2,2	0,0
2017	1° trim.	2,7	2,6	0,1
2018	1° trim.	2,9	2,8	0,2

*Sono incluse le collaborazioni coordinate e continuative, le collaborazioni a progetto e le collaborazioni occasionali (cd "mini cococo").

** Associazione in partecipazione, contratto d'agenzia e lavoro autonomo dello spettacolo.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2018)

4. IL LAVORO ACCESSORIO



Anastasia B., Bombelli S., Maschio S., [Il lavoro accessorio dal 2008 al 2015. Profili dei lavoratori e dei committenti](#), WorkInps Papers, n. 2, settembre 2016, in www.inps.it e www.venetolavoro.it

Anastasia B., Bombelli S., [Il dopo-voucher. Una simulazione dell'impatto delle nuove regole sul lavoro occasionale](#), novembre 2017, in www.inps.it e www.venetolavoro.it

A decorrere dal 18 marzo 2017, con l'emanazione del d.l. 25/2017, il lavoro accessorio è stato abrogato e il suo utilizzo, con l'acquisto di nuovi buoni lavoro, non è stato più possibile (fatta salva la possibilità di utilizzare, entro il 31 dicembre 2017, i voucher già acquistati in precedenza).

Dal 23 giugno 2017 sono state introdotte le nuove prestazioni occasionali (previste dalla legge 96/2017): il contratto di prestazione occasionale per le imprese e il Libretto Famiglia per le prestazioni in ambito domestico. A seguito dell'implementazione di un'apposita procedura di attivazione sulla piattaforma telematica dell'Inps, le nuove prestazioni occasionali sono divenute operative nella seconda metà di luglio.

Tab. 4.1 – Veneto ed Italia. Numero di voucher venduti per anno

		Veneto	Italia
2008	Totale	192.655	535.985
2009	Totale	572.659	2.747.347
2010	Totale	1.439.819	9.647.672
2011	Totale	2.212.399	15.285.609
2012	Totale	3.115.515	23.018.897
2013	Totale	5.514.640	38.536.875
2014	Totale	9.590.811	68.326.883
2015	Totale	14.283.305	108.087.824
2016	Totale	17.130.414	134.040.920
2017	gen.-mar.	4.141.222	32.729.827

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps, Osservatorio sul lavoro accessorio 2008-2016; Osservatorio sul precariato per i dati 2017

Le prime evidenze sull'utilizzo del lavoro occasionale (ora disponibili solo a livello nazionale nel report dell'Osservatorio sul precariato a cura dell'Inps) mostrano una marcata flessione nell'utilizzo degli strumenti introdotti. Il numero di utilizzatori del Libretto Famiglia e del contratto di prestazione occasionale, come pure il numero dei lavoratori disponibili, si attesta su livelli nettamente inferiori rispetto a quelli raggiunti attraverso la vendita di voucher negli anni precedenti. I dati a livello regionale saranno comunque disponibili a breve.



- Legge 92/2012, c.d. "Riforma Fornero", e legge 134/2012, importante trasformazione della normativa, con la quasi completa liberalizzazione per quanto riguarda gli ambiti soggettivi e oggettivi dell'utilizzo dei voucher e la restrizione dei limiti economici.

- Decreto legge 76/2013, convertito in legge 99/2013, ridefinizione della natura delle prestazioni lavorative, non sono più "di natura meramente occasionale". Le prestazioni di lavoro accessorio sono definite solamente dal rispetto dei limiti economici e non anche dal loro carattere occasionale e saltuario.

- Dal 2014 è obbligatoria l'attivazione telematica preventiva dei voucher.

- Decreto lgs.vo 81/2015, decreto attuativo della L. 183/2014: ampliamento della possibilità di ricorrere al lavoro accessorio ed innalzamento dei limiti economici.

- Decreto legislativo 185/2016, correttivo del Jobs Act, introduzione di nuove e più stringenti modalità di comunicazione all'Ispettorato del lavoro, da parte dei committenti, prima dell'avvio della prestazione di lavoro accessorio. In vigore dall'8.10.2016.

- Decreto Legge 25/2017: vengono emanate le disposizioni urgenti per l'abrogazione delle disposizioni in materia di lavoro accessorio e, dal 18 marzo 2017, viene soppressa la disciplina sul lavoro accessorio (ex decreto lgs.vo 81/2015). È previsto un periodo transitorio, fino al 31 dicembre 2017 per l'utilizzo dei buoni già acquistati.

- Legge 96/2017 (di conversione, con modificazioni, del Decreto Legge n. 50/2017, "Manovra 2017"): vengono introdotte due nuove modalità di retribuzione del lavoro occasionale: il Libretto Famiglia per il lavoro domestico e PrestO per le imprese.

5. LE ESPERIENZE DI LAVORO

❖ I tirocini



Veneto Lavoro (2016), **“Dal tirocinio al lavoro. Il triennio 2013-2015 (1ª parte)”**, in Misure/69, luglio e **“Dal tirocinio al lavoro. Il triennio 2013-2015 (2ª parte)”**, in Misure/70, novembre, www.venetolavoro.it

Veneto Lavoro (2015-2017), **“Monitoraggio Garanzia Giovani”**, *Report vari*, in www.venetolavoro.it

Sembra aver trovato un almeno provvisorio “limite” la crescita delle attivazioni di tirocini, cui contribuiscono anche gli effetti del programma Garanzia Giovani. Nel corso del primo trimestre del 2018 complessivamente sono stati attivati 9.900 stage, con una flessione del 4% rispetto all’analogo periodo dell’anno precedente. Aumentano invece le conclusioni (+15%), ancora influenzate dall’elevato numero di stipule dei periodi precedenti (**tab. 5.1**).

Tab. 5.1 – Veneto. Tirocini. Attivazioni, conclusioni e saldi (val. in migliaia)

		Attivazioni	Conclusioni	Saldo
2008	Totale	16,1	15,5	0,6
2009	Totale	17,0	16,0	1,0
2010	Totale	21,3	19,8	1,5
2011	Totale	22,2	22,6	-0,4
2012	Totale	22,5	21,9	0,6
2013	Totale	24,9	23,2	1,6
2014	Totale	31,4	28,9	2,5
2015	Totale	35,7	35,0	0,7
2016	Totale	39,2	37,3	1,9
2017	Totale	47,3	44,1	3,3
2016	1° trim.	9,2	7,6	1,7
2017	1° trim.	10,3	8,5	1,7
2018	1° trim.	9,9	9,8	0,1

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2018)

❖ I lavori di pubblica utilità (Lpu)

Nell’ambito delle relazioni lavorative che rientrano nella fattispecie delle “esperienze di lavoro” continua la flessione nel primo trimestre del 2018 dei lavori di pubblica utilità (Lpu) che, fino ad ora, hanno coinvolto principalmente i lavoratori in lista di mobilità. Le attivazioni sono ormai ridotte a circa 500 lavoratori, in perfetta sintonia con il numero di quelle concluse (**tab. 5.2**).

Tab. 5.2 – Veneto. Lavori di pubblica utilità (Lpu). Attivazioni, conclusioni e saldi (val. in migliaia)

		Attivazioni	Conclusioni	Saldo
2008	Totale	0,9	0,7	0,2
2009	Totale	1,9	1,2	0,6
2010	Totale	2,4	2,0	0,4
2011	Totale	3,4	2,7	0,7
2012	Totale	5,0	3,7	1,3
2013	Totale	6,3	5,4	0,8
2014	Totale	7,5	6,6	0,9
2015	Totale	6,6	7,6	-1,0
2016	Totale	6,5	6,9	-0,4
2017	Totale	3,1	5,9	-2,8
2016	1° trim.	2,2	1,6	0,6
2017	1° trim.	1,2	1,3	-0,1
2018	1° trim.	0,5	0,6	-0,1

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2018)

6. I DISOCCUPATI

I necessari aggiornamenti del Sistema informativo lavoro, al fine di renderlo in grado di recepire le modifiche normative sia nazionali che regionali e di permettere la gestione delle nuove funzioni attribuite ai Servizi per l'impiego, hanno implicato una discontinuità nelle modalità di trattamento delle informazioni al fine di dare loro validità statistica. Si tratta di un processo ancora in fase di completamento e pertanto in questo numero della *Bussola* i dati presentati relativamente alla condizione di disoccupazione amministrativa hanno i caratteri dell'essenzialità e si riferiscono esclusivamente allo stock di disoccupati al 31 marzo 2018.

A tale data esso consta di poco più 312.000 unità, di cui il 55% donne, maggioritarie sia tra gli autoctoni che tra gli stranieri i quali nel complesso pesano per il 26,5% (**tab. 6.1**). Per quanto concerne le fasce d'età, predominano gli adulti (53%), seguono i giovani (25%) e i senior (21%). I possessori del titolo di licenza media sono il 35% del totale rispetto al 30% di diplomati e all'8,7% dei laureati. Il raffronto con il trimestre precedente segna un incremento di circa 12.000 unità (4%).

Anche la distribuzione territoriale risulta equilibrata, con le cinque province più grandi posizionate tra il 15% di Vicenza ed il 21% di Venezia.

**Tab. 6.1 - I disoccupati secondo gli elenchi dei Centri per l'impiego:
stock al 31 marzo 2018 per provincia (val. in migliaia)**

	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Veneto
Totale	11,4	57,2	18,4	56,1	65,8	55,7	47,5	312,1
Femmine	5,6	25,6	8,1	25,3	29,5	25,0	21,5	140,5
Maschi	5,8	31,5	10,3	30,9	36,4	30,7	26,1	171,6
Italiani	8,8	41,3	14,9	40,9	48,2	40,0	35,3	229,5
Stranieri	2,6	15,9	3,5	15,2	17,6	15,6	12,2	82,6
Giovani	2,8	14,8	4,5	14,3	16,2	13,3	12,4	78,3
Adulti	5,7	30,6	9,5	29,7	35,5	30,7	25,0	166,7
Maturi	2,9	11,7	4,5	12,2	14,1	11,7	10,1	67,2
Nessun titolo	0,8	5,6	1,7	5,1	5,4	5,8	4,5	28,8
Lic. elementare	0,2	1,3	0,8	1,1	1,6	1,3	1,2	7,4
Lic. media	3,7	18,7	7,1	18,5	25,0	19,5	16,6	109,2
Qualifica	0,9	3,2	1,1	3,4	3,2	3,8	3,4	19,1
Diploma	4,1	17,0	5,2	16,5	21,0	16,5	13,7	94,1
Laurea	1,0	6,1	1,3	4,5	5,3	4,7	4,2	27,0
n.d.	0,7	5,3	1,2	7,1	4,4	4,0	3,9	26,6

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2018)

Questione rilevante è la sovrapposizione o meno fra la condizione di disoccupato e quella di percettore di uno strumento di sostegno al reddito. L'informazione a tale proposito deriva dal confronto tra la banca dati del sistema percettori (gestita da Inps) e la banca dati sui disoccupati amministrativi (gestita direttamente da Veneto Lavoro): tale accostamento sottende la soluzione, non sempre agevole, di numerosi problemi metodologici di "quadratura". Rappresenta comunque un utilissimo strumento di analisi.

Allo stato attuale risulta che circa il 30% dei disoccupati amministrativi sta percependo la Naspi o un altro ammortizzatore (Dis-Coll, indennità di mobilità residue), mentre una quota di dimensioni equivalenti ha concluso la percezione della Naspi o di altri ammortizzatori (Aspl, indennità di mobilità etc.). Il rimanente 40% a sua volta si ripartisce equamente tra coloro che hanno rilasciato la dichiarazione di immediata disponibilità quando erano in condizione di inoccupati e coloro che, pur in presenza di precedenti lavorativi, non hanno usufruito di ammortizzatori sociali perché non ne avevano diritto o perché rientrati tra le forze di

lavoro dopo lunghi periodi di inattività (in tal caso possono aver beneficiato di ammortizzatori ma in tempi molto lontani, non agevolmente monitorabili).

In **tab. 6.2** sono elaborati i dati Inps relativi ai soggetti che nel corso del tempo hanno presentato domanda per un trattamento di sostegno al reddito in quanto disoccupati (si tratta ormai quasi esclusivamente di Naspi, cui si aggiungono pochi casi di soggetti che hanno avuto accesso alla DisColl, vale a dire allo strumento di sostegno al reddito ai disoccupati ex collaboratori a progetto).

Per quanto riguarda il I trimestre del 2018 si tratta di 33.534 persone, in modesta crescita rispetto al corrispondente trimestre 2017 (33.016), cui si aggiungono 283 accessi alla DisColl e 209 persone che hanno chiesto di usufruire degli strumenti del vecchio regime di sostegno al reddito in quanto il loro diritto è maturato prima dell'entrata in vigore del nuovo regime.

Tab. 6.2 - Veneto. Domande pervenute di indennità di disoccupazione ordinaria non agricola e a requisiti ridotti, Aspi, MiniAspi, NASpi e DisColl

	DS ordinaria	DS ordinaria a r. r.	ASpi	MiniASpi	NASpi	DisColl
2008	82.795	38.811				
2009	148.674	42.579				
2010	148.262	39.294				
2011	129.357	41.612				
2012	164.671	51.240				
2013	24.873	45.159	114.866	35.958		
2014	1.776	602	146.036	51.217		
2015	719	104	53.203	16.833	108.532	1.268
2016	664	14	2.762	121	151.889	988
2017	711	12	152	16	160.779	1.006
2015						
1° trim.	203	32	35.049	11.123		
2° trim.	139	49	15.810	5.269	6.713	325
3° trim.	116	11	1.220	353	48.466	612
4° trim.	261	12	1.124	88	53.353	331
2016						
1° trim.	183	12	1.359	74	30.535	341
2° trim.	99	0	1.193	32	26.162	184
3° trim.	92	1	127	10	42.059	320
4° trim.	290	1	83	5	53.133	143
2017						
1° trim.	174	3	35	7	33.016	166
2° trim.	142	2	46	2	27.230	153
3° trim.	74	3	29	2	45.378	323
4° trim.	321	4	42	5	55.155	364
2018						
1° trim.	187	1	18	3	33.534	283

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps



Anastasia B., Maschio S., Rasera M., Vaglini B. (2015), "**Monitoraggio di un biennio di ASpi e MiniASpi e note sul passaggio alla NASpi**", in "Tartufi", n. 42, aprile, www.venetolavoro.it

Dal primo gennaio 2017 la NASpi vale per tutti i settori produttivi (agricoltura esclusa) quale strumento universale di sostegno al reddito dei disoccupati. Nel 2016 era ancora attiva l'indennità di mobilità, riservata ai lavoratori di imprese con più di 15 dipendenti, destinatari di licenziamenti collettivi e con un'anzianità aziendale superiore a un anno. Dal 1 gennaio 2017 tale strumento è abrogato, quindi non si registrano più nuovi ingressi. Pertanto lo stock di lavoratori beneficiari di indennità di mobilità è destinato ad esaurirsi.



Anastasia B., Bertazzon L., Disarò M. (2011), **“Dieci anni di liste di mobilità. Percorsi dei lavoratori licenziati in Veneto (2000-2009)”**, in “Tartufi”, n. 37, gennaio, www.venetolavoro.it

Al 31 marzo 2018 poco meno di 4.000 lavoratori risultano ancora beneficiari di tale ammortizzatore (**tab. 6.3**). A partire dal primo gennaio 2017 le imprese che li assumono non hanno più beneficiato delle specifiche incentivazioni. Si tratta in prevalenza di cittadini italiani, maschi, concentrati nella classe d'età degli ultra cinquantenni.

La riduzione rispetto al trimestre precedente è di poco superiore alle 1.000 unità.

**Tab. 6.3 - Lavoratori iscritti in lista di mobilità al 31 marzo 2018
per cittadinanza, genere e classe d'età del lavoratore alla data di ingresso
(legge 223/91 - licenziamenti collettivi)**

	Italiani			Stranieri			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
< 40 anni	58	110	168	15	7	22	73	117	190
40-49 anni	435	572	1.007	53	29	82	488	601	1.089
50 anni e oltre	1.627	873	2.500	109	40	149	1.736	913	2.649
Totale	2.120	1.555	3.675	177	76	253	2.297	1.631	3.928

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2018)

7. I PRINCIPALI INDICATORI SECONDO L'INDAGINE ISTAT SULLE FORZE DI LAVORO

I dati Istat (**tab. 7.1** e **tab. 7.2**) relativi al primo trimestre 2018⁷ evidenziano un volume di occupati pari a 2,138 ml. (2,106 ml. nel primo trimestre 2017).

Gli occupati dipendenti risultano 1,653 ml. (1,632 nel primo trimestre 2017).

Il tasso di occupazione relativo alla popolazione tra i 15 e i 64 anni è risultato pari al 66,4% (65,3% nel primo trimestre 2017).

Le persone in cerca di occupazione sono 162.000 (151.000 nel primo trimestre 2017).

Il tasso di disoccupazione è pari al 7,0% (6,7% nel primo trimestre 2017).

Tab. 7.1 – Veneto e Italia. Occupati e disoccupati nell'indagine Istat sulle forze di lavoro per trimestre (val. in migliaia)

	1°/15	2°/15	3°/15	4°/15	1°/16	2°/16	3°/16	4°/16	1°/17	2°/17	3°/17	4°/17	1°/18
VENETO													
A. OCCUPATI	2.028	2.071	2.064	2.043	2.043	2.103	2.091	2.087	2.106	2.137	2.129	2.131	2.138
Settore													
Agricoltura e pesca	58	52	74	67	74	71	72	73	77	76	62	58	60
Industria manifatturiera/estrazioni	559	580	574	605	610	555	555	592	607	581	599	601	619
Costruzioni	146	149	141	131	123	139	132	114	109	133	129	132	105
Servizi	1.265	1.289	1.275	1.241	1.236	1.338	1.333	1.308	1.313	1.347	1.339	1.340	1.355
- Commercio, alberghi e ristoranti	404	427	422	396	359	417	423	393	381	423	441	401	432
- Altre attività dei servizi	861	862	853	845	877	921	910	914	933	925	898	939	922
Genere													
Maschi	1.179	1.198	1.210	1.179	1.199	1.198	1.219	1.206	1.215	1.232	1.222	1.216	1.217
Femmine	849	872	854	865	844	904	872	881	891	905	907	915	921
Posizione professionale													
Dipendenti	1.521	1.573	1.597	1.571	1.552	1.596	1.631	1.650	1.632	1.633	1.681	1.688	1.653
Indipendenti	507	497	467	473	491	507	461	437	474	504	447	443	485
B. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	163	145	155	164	150	159	146	149	151	133	134	156	162
Maschi	72	69	74	79	69	77	67	75	63	62	64	74	81
Femmine	91	76	81	85	81	82	79	75	88	71	71	81	81
C. NON FORZE DI LAVORO	2.701	2.675	2.668	2.676	2.688	2.617	2.638	2.635	2.615	2.601	2.605	2.580	2.568
Inattivi in età lav., in ricerca non attiva o disp.	173	141	137	152	162	115	141	139	142	132	134	109	120
Inattivi in età lav., non disponibili	837	850	846	837	840	816	807	813	793	789	790	791	769
Inattivi, meno di 15 anni	692	690	687	684	682	680	677	674	673	671	668	665	664
Inattivi, più di 64 anni	998	994	998	1.002	1.004	1.006	1.013	1.010	1.007	1.009	1.012	1.015	1.015
D. TASSI													
Tasso di attività (15-64 anni)	68,1	68,7	68,9	68,6	68,2	70,4	69,8	69,7	70,2	70,6	70,5	71,2	71,6
Tasso di occupazione (15-64 anni)	62,9	64,1	64,0	63,4	63,5	65,4	65,2	64,9	65,3	66,3	66,2	66,3	66,4
Tasso di occupazione femminile (15-64 anni)	53,2	54,7	53,6	54,5	53,2	57,1	54,9	55,4	56,3	57,3	57,3	57,7	58,3
Tasso di disoccupazione	7,4	6,6	7,0	7,4	6,8	7,0	6,5	6,7	6,7	5,9	5,9	6,8	7,0
Tasso di disoccupazione (def. allargata)	14,2	12,1	12,4	13,4	13,2	11,5	12,1	12,1	12,2	11,1	11,2	11,1	11,6
Tasso di disoccupazione femminile	9,7	8,0	8,7	9,0	8,7	8,3	8,3	7,8	9,0	7,3	7,2	8,2	8,0
ITALIA													
A. OCCUPATI	22.158	22.497	22.645	22.559	22.401	22.936	22.884	22.811	22.726	23.089	23.187	23.090	22.874
Posizione professionale													
Dipendenti	16.620	16.990	17.185	17.156	16.964	17.369	17.498	17.410	17.307	17.726	17.900	17.791	17.640
Indipendenti	5.538	5.507	5.461	5.403	5.437	5.566	5.386	5.401	5.420	5.363	5.287	5.298	5.234
B. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	3.302	3.101	2.677	3.053	3.087	2.993	2.808	3.161	3.138	2.839	2.737	2.914	3.003
C. TASSI													
Tasso di attività (15-64 anni)	63,9	64,2	63,6	64,5	64,2	65,3	64,8	65,5	65,3	65,4	65,4	65,7	65,4
Tasso di occupazione (15-64 anni)	55,5	56,3	56,7	56,6	56,3	57,7	57,6	57,4	57,2	58,1	58,4	58,2	57,6
Tasso di disoccupazione	13,0	12,1	10,6	11,9	12,1	11,5	10,9	12,2	12,1	10,9	10,6	11,2	11,6

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat-Rfl

7. L'Istat ha rivisto tutti i dati (trimestrali e annuali) della Rilevazione sulle forze di lavoro, dal 2004 al 2014, per tener conto della ricostruzione statistica della serie di popolazione residente effettuata a seguito del Censimento 2011. Pertanto tutti i dati, anche retrospettivi, qui pubblicati (tab. 7.2) differiscono da quelli esposti nelle edizioni de "La Bussola" fino a novembre 2014.

8. Nota metodologica sul SILV



Anastasia B., Emireni G., Gambuzza M., Maschio S., Rasera M. (2016), **“Grammatica delle comunicazioni obbligatorie /2. Classificazione delle informazioni e opzioni di riclassificazione”**, “Tempi&Metodi”, www.venetolavoro.it

Anastasia B., Emireni G., Gambuzza M., Maschio S., Rasera M. (2016), **“Grammatica delle comunicazioni obbligatorie /3. Guida alle elaborazioni a partire dai dati di flusso”**, “Tempi&Metodi”, www.venetolavoro.it

Anastasia B., Bertazzon L., Gambuzza M., Rasera M. (2016), **“Grammatica delle comunicazioni obbligatorie /4. Guida ai confronti con le altre fonti statistiche sul mercato del lavoro”**, “Tempi&Metodi”, www.venetolavoro.it

Anastasia B., Gambuzza M., Rasera M., (2015), **“La varietà di fonti e di dati sull'occupazione: ricchezza informativa o ridondanza caotica? Un'analisi comparata dei dati Inps”**, Ministero del Lavoro, Istat, SeCO, “Tempi&Metodi”, www.venetolavoro.it

Il Silv (Sistema informativo lavoro veneto) consente di monitorare con un elevato grado di dettaglio e con tempestività le dinamiche del mercato del lavoro regionale con riferimento:

- ai flussi (assunzioni, cessazioni, proroghe e trasformazioni) delle posizioni di lavoro⁸ dipendente secondo varie caratteristiche (settori di impiego, tipologie contrattuali etc.);
- ai flussi delle posizioni di lavoro parasubordinato obbligate alle comunicazioni di inizio attività (sostanzialmente le collaborazioni a progetto, le collaborazioni coordinate e continuative, le “mini-cococo”, le associazioni in partecipazione);
- ai flussi di inserimento e uscita dagli elenchi dei disoccupati disponibili.

Il monitoraggio di questi flussi consente di ottenere, per qualsiasi periodo temporale, un saldo che esprime la variazione delle posizioni in essere (come occupati⁹ o come disoccupati) intervenuta nel periodo osservato.

Tanto i flussi quanto i saldi sono disponibili con estremo dettaglio temporale: il singolo giorno. Ciò consente la descrizione accuratissima della dinamica congiunturale.

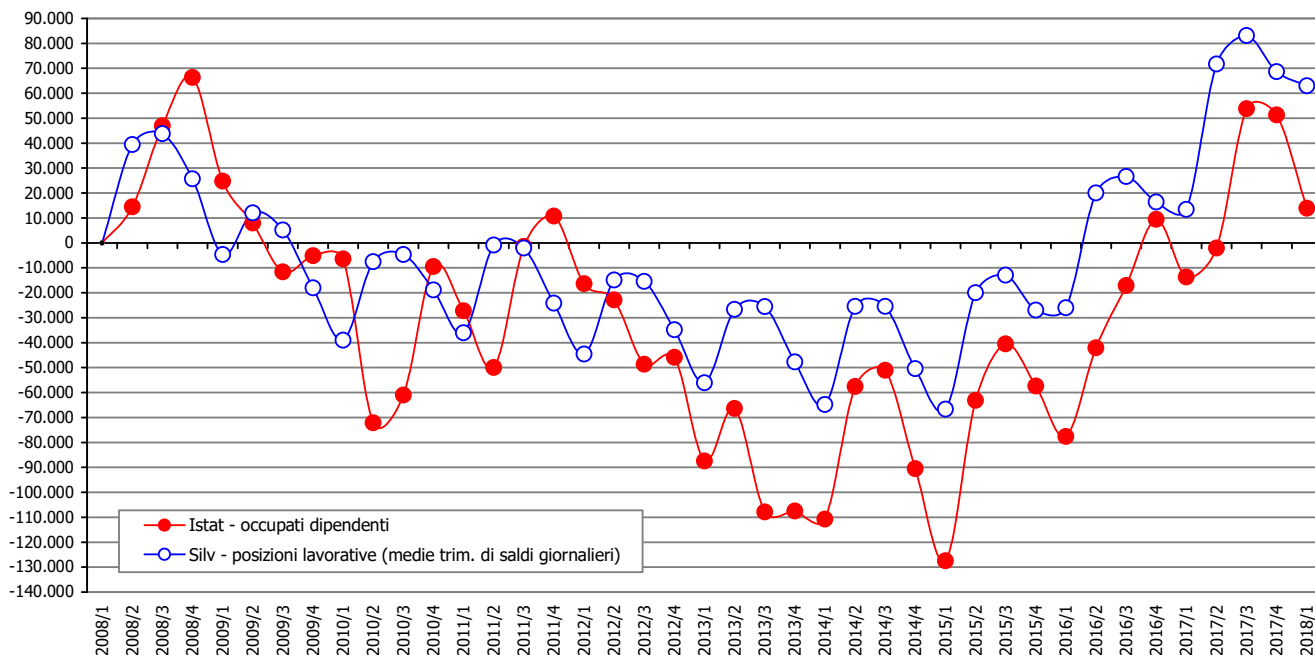
I dati ricavati da Silv sono utilmente confrontabili con quelli Istat-Rfl.

Le differenze tra le due fonti sono indubbiamente significative (Istat considera gli occupati residenti, a prescindere dal luogo di lavoro, mentre Silv contabilizza le posizioni lavorative in Veneto; Istat si basa su un'indagine campionaria mentre Silv deriva dai movimenti nei rapporti di lavoro comunicati dalle imprese presenti in Veneto etc.) e pertanto è del tutto comprensibile che non ci sia, tra le due fonti, perfetta simmetria nell'evidenziazione della dinamica congiunturale. Ma per quanto si possano registrare scostamenti significativi - soprattutto nella dinamica stagionale e nel timing trimestrale - la descrizione della dinamica di medio-lungo periodo, con riferimento all'occupazione dipendente, appare essere in sostanziale sintonia, come si ricava dall'analisi esposta nel **graf. 8.1**.

8. Le posizioni di lavoro (= rapporti di lavoro) costituiscono l'unità elementare oggetto di monitoraggio da parte del Silv; esso registra tutte le informazioni riferite alla “vita” di ogni rapporto di lavoro (assunzioni, cessazioni, trasformazioni, proroghe).

9. La variazione delle posizioni di lavoro è una *proxy* assai accurata della variazione degli occupati (teste): le divergenze sono dovute ai casi (scarsamente influenti sui dati complessivi) in cui ad un lavoratore già occupato è intestato un ulteriore contratto (es. un secondo part time) o, viceversa, ai casi in cui un occupato con più contratti di lavoro in essere, cessa da uno di tali rapporti. Eventuali variazioni rispetto alle statistiche rilasciate nelle precedenti edizioni trimestrali de *La Bussola* sono dovute al fatto che i dati vengono ogni volta integralmente rielaborati a partire dall'originale base dati amministrativa, la quale subisce continui aggiustamenti (correzioni, integrazioni etc.) anche con riferimento a eventi pregressi di assunzione o cessazione.

**Graf. 8.1 - Confronto Istat Silv. Numero indice occupati/posizioni di lavoro:
primo trimestre 2008 = 0**



Nota: i dati Silv sono costruiti a partire dalla media trim. dei saldi giornalieri
 Istat: occupati dipendenti escluso Forze armate e Lavoro domestico
 Silv: posizioni di lavoro dipendenti escluso contratti di lavoro domestico e di lavoro intermittente